

L'IMBALLAGGIO IN LEGNO:

SOSTENIBILITÀ, AMBIENTE, LOGISTICA E TRASPORTI.

PRESENTE E FUTURO.

01
APR
ILE
22

Villa del Carmelo
via Cirillo, 21 - 84085 Mercato San Severino (SA)
ore 16.00

DOVE CI ERAVAMO LASCIATI

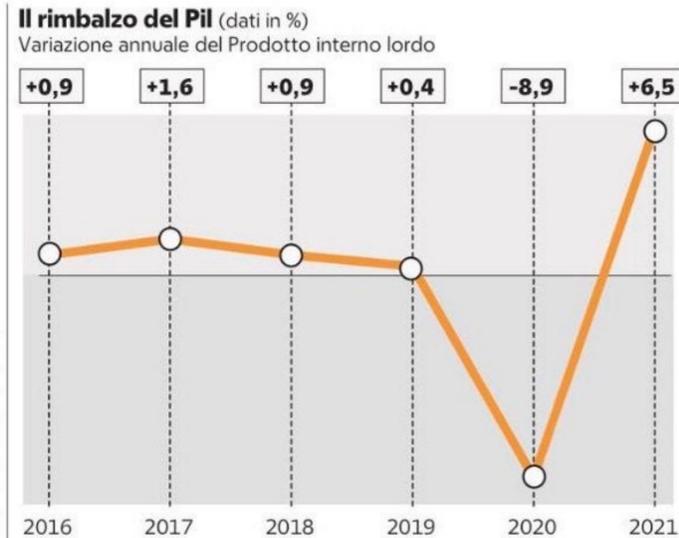
La crescita del 2021 è al 6,5% mai così alta dagli anni 70

Il Mef: l'obiettivo 2022 è superare il 4% Ma il rimbalzo rallenta e l'inflazione pesa sulle buste paga

di Raffaele Ricciardi

MILANO – L'Italia è cresciuta del 6,5% nel 2021, dopo aver perso quasi nove punti nel 2020 horribilis. Per trovare una spinta di tale vigore bisogna risalire i dati storici, ricostruiti dall'Istat, fino al 1976 (allora fu +6,6%). Un rimbalzo agganciato alla ripresa globale, che porta l'economia tricolore a poche pinnate dalla superficie: siamo 0,5 punti sotto il livello pre-pandemia. E sul quale tanto il premier Mario Draghi che il Tesoro hanno rivendicato l'effetto «delle misure messe in campo dal governo», in particolare «campagna di vaccinazione» e «politiche di sostegno all'economia».

La performance tricolore è stata superiore a quella dell'eurozona, che l'anno scorso è cresciuta secondo le stime preliminari del 5,2% (ma veniva da un 2020 meno severo: -6,4%). «Tra le quattro principali economie, solo la Francia ha fatto meglio», annota Paolo Mameli di Intesa Sanpaolo. Una buona notizia per gli investitori, nella giornata in cui hanno tirato il fiato per la riconferma di Sergio Mattarella al Quirinale: lo spread ha chiuso in calo a 133,3 punti in calo del 5,66% su venerdì scorso. E i report delle banche d'affari all'unisono hanno plaudito alla «stabilità» garantita dallo «status quo» e



Il ministro
Daniele Franco, 68 anni, è ministro delle Finanze del governo Draghi

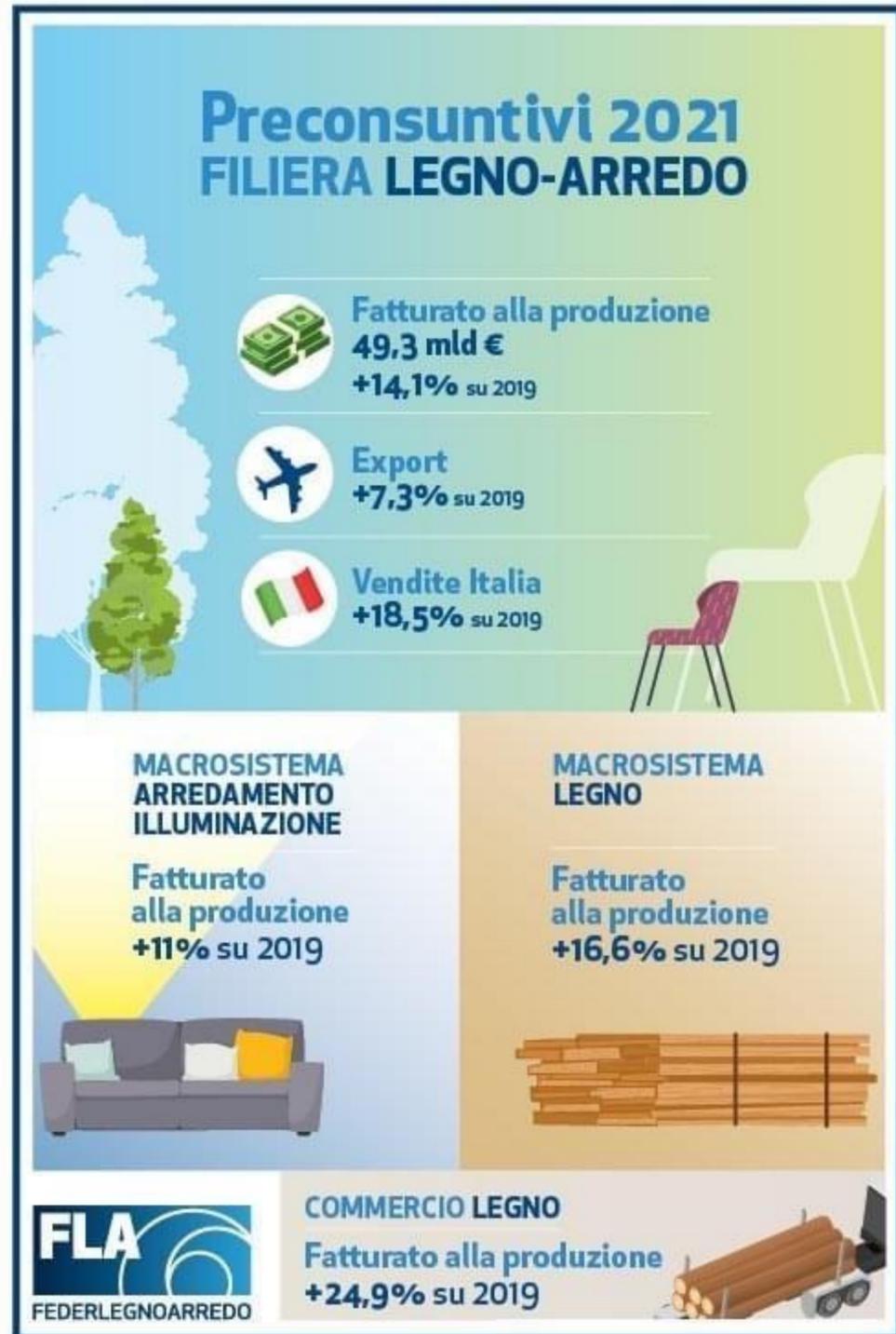
rà ancora l'ex presidente della Bce a timonare l'esecutivo tra Pnrr, riforme e negoziati europei sulla revisione del Patto di stabilità, mentre i partiti ne escono con le ossa rotte.

L'entusiasmo per quanto fatto lo scorso anno si attenua però di fronte ai timori più recenti. L'Italia Spa ha già rallentato nell'ultima parte del 2021, se si considera che la variazione trimestrale si è ridotta allo 0,6% mentre viaggiava sul +2,6/2,7% tra primavera ed estate. È un dato più forte delle attese, ma accoppiato al recente calo degli indici di fiducia e di quelli di mobilità (i flussi verso i negozi sono del 20% sotto la norma) fa suonare il campanello d'allarme: il rimbalzo sta perdendo vigore e chiudere il piccolo gap con la «normalità» potrebbe non esser immediato. Gli ostacoli sono i soliti noti: bollette ustionanti, problemi alle

cora a bada. Ne prende atto anche il Tesoro, quando ammette che «la recrudescenza della pandemia sta causando un temporaneo rallentamento dell'attività» e «il caro energia è un indubbio fattore di rischio». Per l'Unione nazionale dei consumatori «l'inflazione e il caro carburanti peseranno sul Pil, sia per la riduzione dei consumi, sia per il fallimento di alcune imprese determinato dai costi insostenibili». Ieri la benzina sfondava quota 1,8 euro, Assoutenti gridava all'«emergenza» e nelle orecchie sembrava risuonare la lamentela musicata nella Svalutazione di Celentano, guardacaso proprio del '76.

Che il potere d'acquisto degli italiani sia già messo a dura prova dal mix di buste paga asfittiche e inflazione è certificato da altri dati di ieri dell'Istat: l'anno scorso la crescita delle retribuzioni contrattuali si è fermata allo 0,6% annuo, mentre i prezzi andavano al triplo (+1,9%). Tanto che il leader della Cgil, Maurizio Landini, ha parlato di una «pandemia salariale e sociale» in cui «anche chi lavora è povero». Il Tesoro confida nel miglioramento del quadro sanitario per sostenere la ripresa, e ricorda che sul fronte delle bollette «ulteriori interventi sono in esame» dopo i 5,5 miliardi già spesi per attutire il rialzo di luce e gas tra gennaio e marzo. «Possiamo sicuramente aspettarci altri aiuti mirati, se sarà necessario», ha detto la sottosegretaria Maria Cecilia Guerra. Nonostante Bankitalia e Fmi abbiano appena limato le stime del 2022 al 3,8%, «l'obiettivo del Governo» resta «una crescita superiore al 4%», ha indicato il Mef. Incassando la fiducia dell'agenzia di rating S&P, che stima un +4,7%.

PRECONSUNTIVI LEGNO-ARREDO



Fonte: Preconsuntivi 2021 - Centro Studi FederlegnoArredo



Fonte: Preconsuntivi 2021 - Centro Studi FederlegnoArredo

PRECONSUNTIVI IMBALLAGGI DI LEGNO

Preconsuntivi 2021. Valori in milioni di euro.

Sistema Imballaggi	2020	2021*	Var. % 2021*/2020	Var. % 2021*/2019
Fatturato alla produzione	1.583	2.089	32,0%	18,8%
Esportazioni	123	138	13,0%	6,1%
Quota export	8%	7%		
Produzione per mercato italiano	1.460	1.951	33,6%	19,8%
Importazioni	199	258	30,0%	30,2%
Consumo interno apparente	1.659	2.209	33,2%	20,9%

* *Dati preconsuntivi*

Fonte: Centro Studi FederlegnoArredo

PRECONSUNTIVI PRIME LAVORAZIONI LEGNO

Preconsuntivi 2021. Valori in milioni di euro.

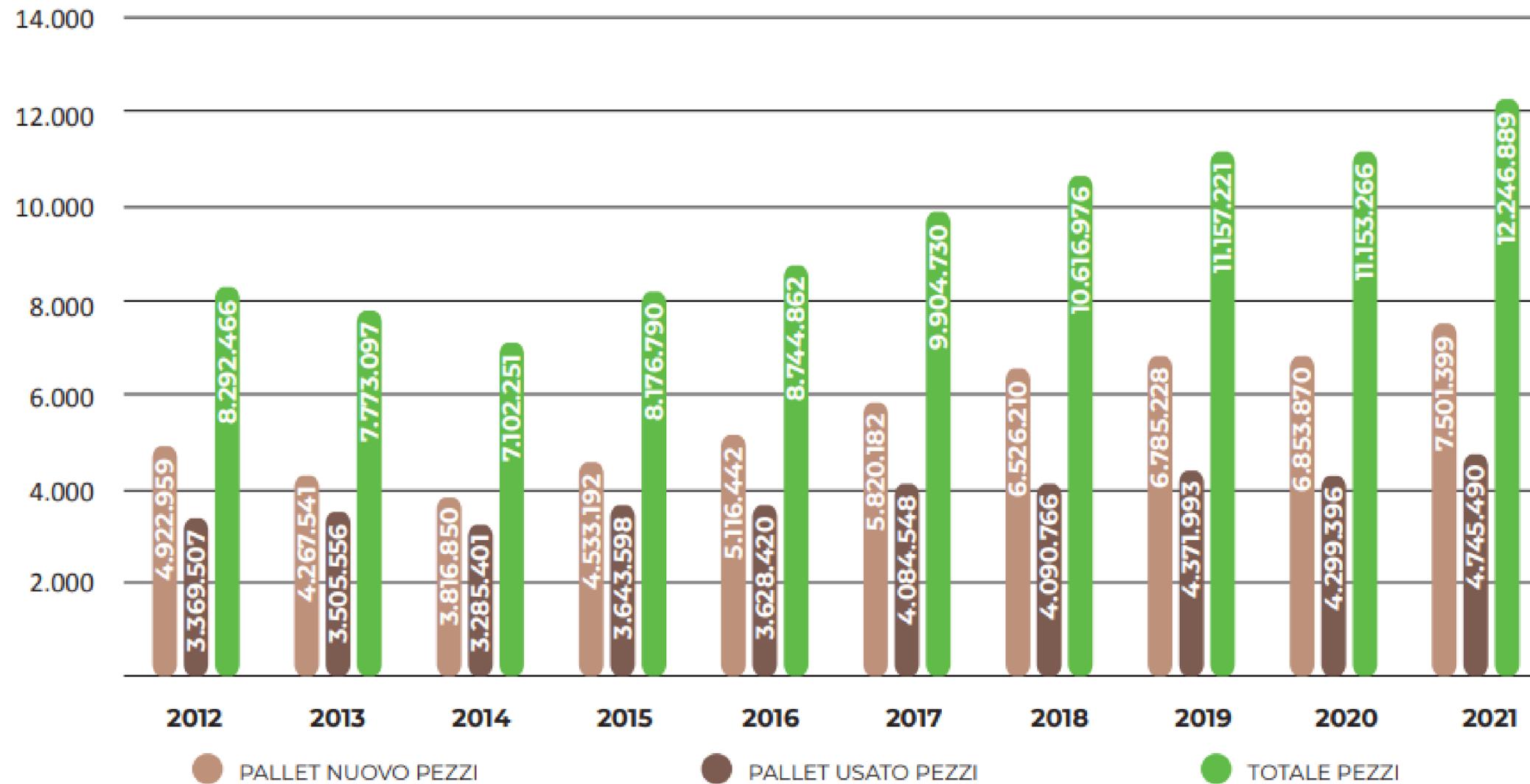
Sistema Prime lavorazioni legno	2020	2021*	Var. % 2021*/2020	Var. % 2021*/2019
Fatturato alla produzione	937	1.218	30,0%	12,5%
Esportazioni	248	307	24,0%	6,4%
Quota export	26%	25%		
Produzione per mercato italiano	689	911	32,2%	14,7%
Importazioni	1.044	1.618	55,0%	41,9%
Consumo interno apparente	1.733	2.529	45,9%	30,7%

* *Dati preconsuntivi*

Fonte: *Centro Studi FederlegnoArredo*

SISTEMA EPAL ITALIA

Figura 1 - Evoluzione temporale pallet EPAL in Italia (n° pezzi)



EPAL

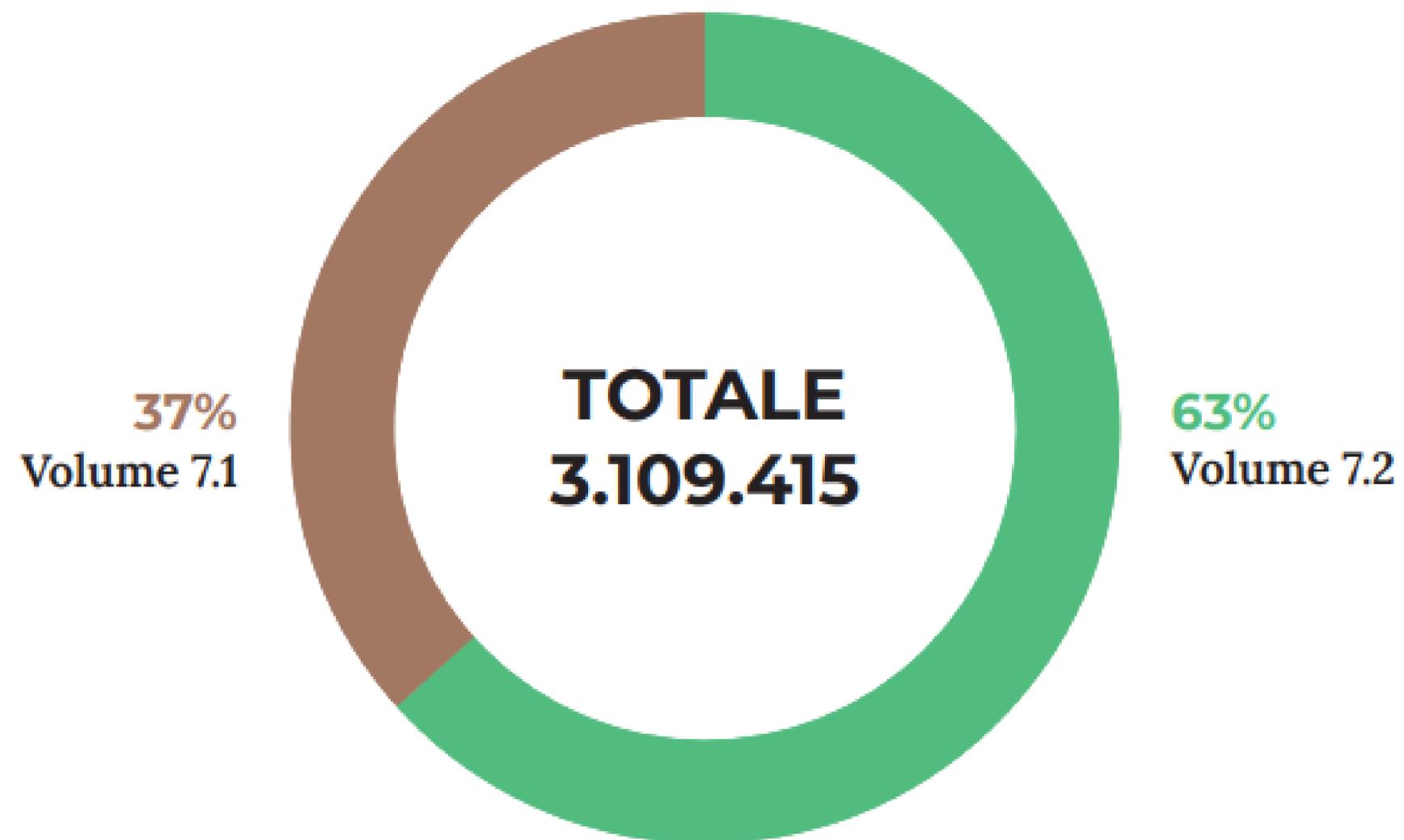
+ 10% SUL 2020

+ 9% 2019



SISTEMA FITOK – IPPPC/FAO

Figura 5 - Volumi dichiarati dai Soggetti Autorizzati 2021 (m³)



FITOK

+ 23% SUL 2020

+ 17% 2019

CAMBIA DI NUOVO TUTTO

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — Venerdì 25 Febbraio 2022 — Anno 158^o, Numero 55 — ilsolo24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agevolazioni
Irap, esenti i soci professionisti che fatturano alla Stp di capitali

Adempimenti
Nuovi modelli Intrastat, rinvio al 7 marzo della trasmissione

Dili e Gattieri — a pag. 35

Abagnale e Santacroce — a pag. 36

FTSE MIB 24879,88 -4,14% | SPREAD BUND 10Y 166,10 -4,20 | BRENT DTD 109,48 +6,73% | NATURAL GAS DUTCH 136,52 +53,05%



Lacrime. Una donna piange passando il confine tra Ucraina e Polonia. Si lascia la guerra alle spalle ma non il dolore

Russi verso Kiev, il gas alle stelle Sanzioni: colpite finanza e hi tech



TILT FILIERE PRODUTTIVE: MATERIE PRIME

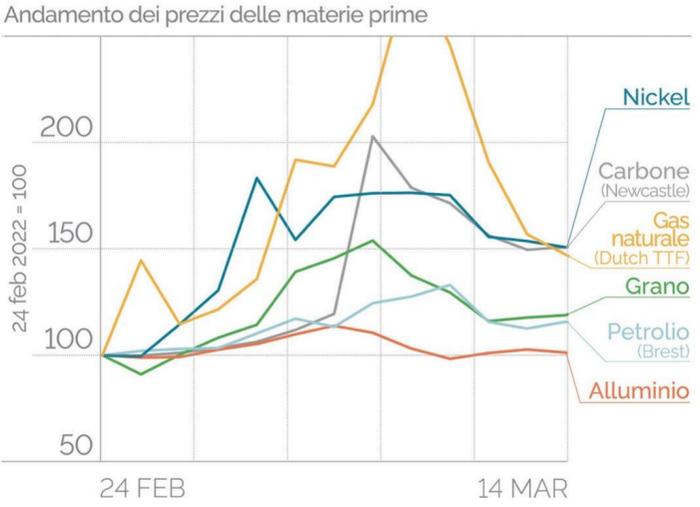
Sebastiano Cerullo ...
 Manager del Legno: Bosco -
 Pioppicoltura - Legno - Sughero -...
 1s •

Materie prime introvabili: le imprese si fermano
 Materie prime sempre più care ...vedi altro



Materie prime introvabili: le imprese si fermano - Video Tgcom24
 tgcom24.mediaset.it • 1 min di lettura

Guerra e materie prime: una questione di offerta



Fonte: Indici di borsa **ISPI**

Materie prime, rincari così nemmeno negli anni '70

Settimana da primato

Rialzi di prezzo e volatilità senza precedenti, al record gas, grano e alluminio

Sissi Bellomo

Rincari e volatilità esasperati, prezzi ai massimi da almeno un decennio, se non addirittura a livelli mai visti, come per il gas, che ieri ha di nuovo aggiornato il record storico a 208 euro per Megawattora al Ttf. Per le materie prime è stata una settimana nera, addirittura una delle peggiori nella storia. La guerra in Ucraina e le sanzioni contro la Russia hanno scosso il mercato più dell'esplosione della pandemia da Covid nel 2020 o prima ancora, nel 2007-2008, quando una vertiginosa salita dei prezzi si schiantò con il collasso di Lehman Brothers e la

Grande recessione globale. I maggiori indici di materie prime sono ai massimi da 14 anni, dopo aver guadagnato oltre il 10% in una settimana: un balzo così forte e rapido secondo Bloomberg non si era verificato nemmeno all'apice dello shock petrolifero dei primi anni '70. Se qualche investitore brinda ad eccezionali plusvalenze, il mondo intero è tornato a temere lo spettro della stagflazione: l'inflazione, già alle stelle, rischia un'ulteriore impennata e l'economia minaccia di frenare per il costo esorbitante dell'energia, aggravato da rincari e carenze di ogni tipo. L'allarme suona più forte in Europa, vicina dal punto di vista geografico e commerciale alla Russia. L'euro petrolifero è ai minimi da due anni sul dollaro, valuta in cui è quotata la maggior parte delle materie prime: l'effetto cambio ci farà spendere ancora di più. Il gas, che già pesa come un macigno sulle bollette, nell'ultima settimana è più che raddoppiato di prezzo, su valori dieci volte superiori a un

anno fa, e potrebbe rincare ulteriormente se si fermeranno i flussi nei gasdotti dalla Russia. Anche per il grano questa settimana passerà – tristemente – alla storia. Con le spedizioni dal Mar Nero bloccate (e un quarto dell'export globale in mano a Mosca e Kiev) c'è stato un rincaro di una rapidità e intensità senza precedenti: oltre il 40% da lunedì, con un nuovo record storico ieri a Parigi a 426 euro per tonnellata. Rialzi analoghi a Chicago, dove il mais si è apprezzato come non faceva dal 2008, quasi il 20% in una settimana. Il petrolio invece non rincarava così in fretta da metà 2020, epoca in cui i maxi tagli produttivi dell'Opec+ si sommavano alla forte ripresa delle attività dopo la paralisi da Covid: il Brent ha guadagnato più del 20%, spingendosi fino a un soffio da 120 dollari al barile giovedì, per poi ripiegare intorno a 113 \$. Le quotazioni (come quelle del gas) hanno avuto oscillazioni enormi, anche superiori a 20 dollari: una volatilità mai vista nell'intera storia dei fu-

tures sul greggio del Mare del Nord, creati nel 1988. Le sanzioni risparmiano i combustibili, ma l'export di petrolio russo è crollato lo stesso e presto Mosca potrebbe dover frenare le estrazioni, avverte Ubs, perché dispone di capacità di stoccaggio limitate.

Materie prime

Bloomberg Commodity Index



Per i metalli la situazione è altrettanto difficile. L'alluminio – che risente in modo particolare anche del caro energia – macina record: il picco più recente ieri a 3.867\$/tonnellata a Londra, dove la settimana si è chiusa con un rialzo vicino al 15%, il più forte di sempre. Un'impennata così non si era vista nemmeno nel 2018, quando le sanzioni Usa contro Oleg Deripaska paralizzarono le attività di Rusal. Oggi la società non è oggetto di misure punitive, ma anche la sua produzione fatica a uscire dalla Russia per difficoltà nei pagamenti e nell'assicurazione dei carichi e perché le maggiori compagnie di navigazione evitano i porti del Paese. Nemmeno Norilsk è sotto sanzioni, ma il nickel è rincarato di oltre il 15% in settimana, come non faceva dal 2008, fino a superare 30mila dollari per tonnellata. Nello stesso tempo il palladio si è apprezzato del 24% avvicinandosi a quota 3mila dollari l'oncia: da Mosca arriva – o meglio: arrivava – il 40% dell'offerta globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TILT FILIERE PRODUTTIVE: ENERGIA

Petrolio e gas esplosivi

Andamento indici Brent Crude (petrolio) e Dutch TTF (gas), in dollari USA

● Dutch TTF ● Brent Crude



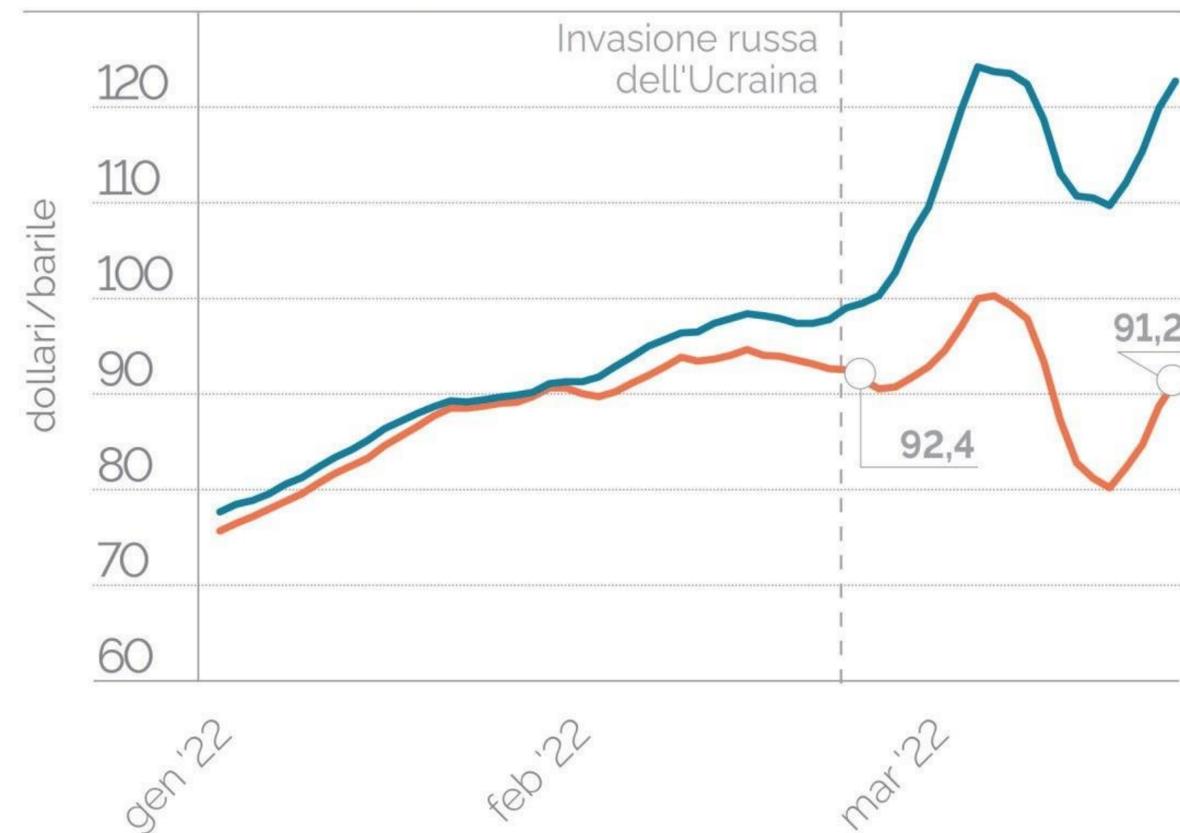
Fonte:
Indici ufficiali

ISPI

Petrolio: chi sanziona chi?

Prezzo di Brent e Urals

— Brent — Urals

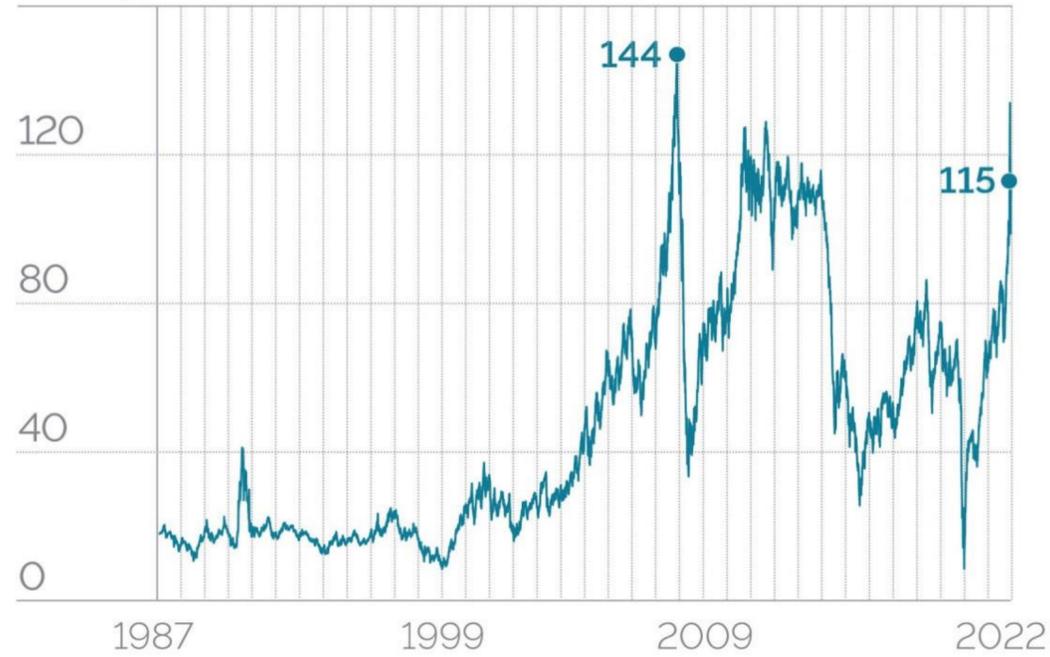


Fonte:
elaborazioni ISPI su dati Neste.

ISPI

Petrolio: prezzi ai massimi dal 2008

Dollari per barile di Brent



Fonte:
FRED

ISPI

Il ruolo della Russia nella geopolitica del petrolio: il Paese è, dopo gli Stati Uniti, anche il secondo produttore mondiale di petrolio. Tuttavia, mentre la produzione statunitense è prevalentemente destinata al mercato interno **la Russia, con 8 milioni di barili al giorno**, è il più grande esportatore mondiale di petrolio e prodotti raffinati. Gioca quindi un ruolo vitale nell'approvvigionamento energetico su scala globale e una diminuzione anche parziale del suo export avrebbe serie implicazioni per l'economia mondiale. L'Agenzia Internazionale dell'Energia ha indicato che **nel mese di aprile fino a 3 milioni di barili di petrolio russo potrebbero scomparire dai mercati** creando uno sbilanciamento fra domanda e offerta che dovrebbe essere compensato velocemente da altri produttori.

Durante il 2021 l'aumento dei prezzi del petrolio è stato causato dall'incremento della domanda in seguito alla forte ripresa economica (che ha spinto il barile **verso i 100 dollari**).

L'ulteriore incremento è legato alla guerra (barile **verso i 140 dollari**) che ha già generato una riduzione delle forniture con dinamiche che ricordano gli shock petroliferi degli anni '70.

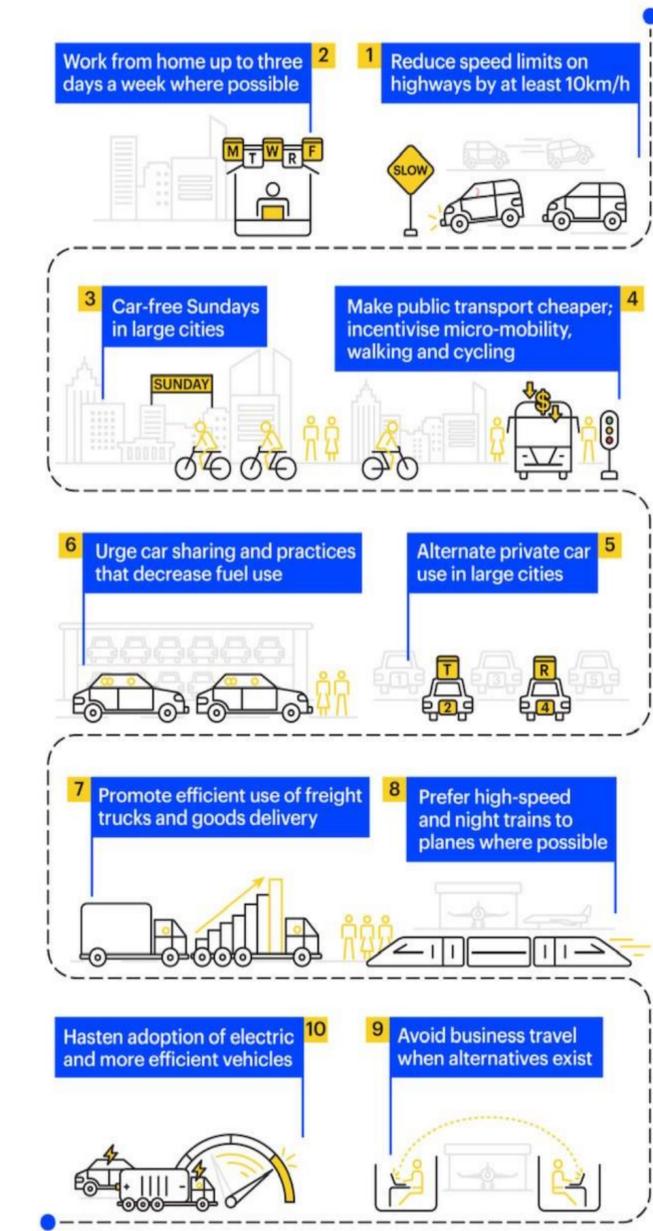
Gli unici produttori che dispongono di **"spare capacity"** per compensare velocemente una mancanza di petrolio russo sono l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti.

La mancanza di greggio russo può essere compensata rapidamente facendo ricorso agli **stock petroliferi** (massimo 90 giorni di capacità).

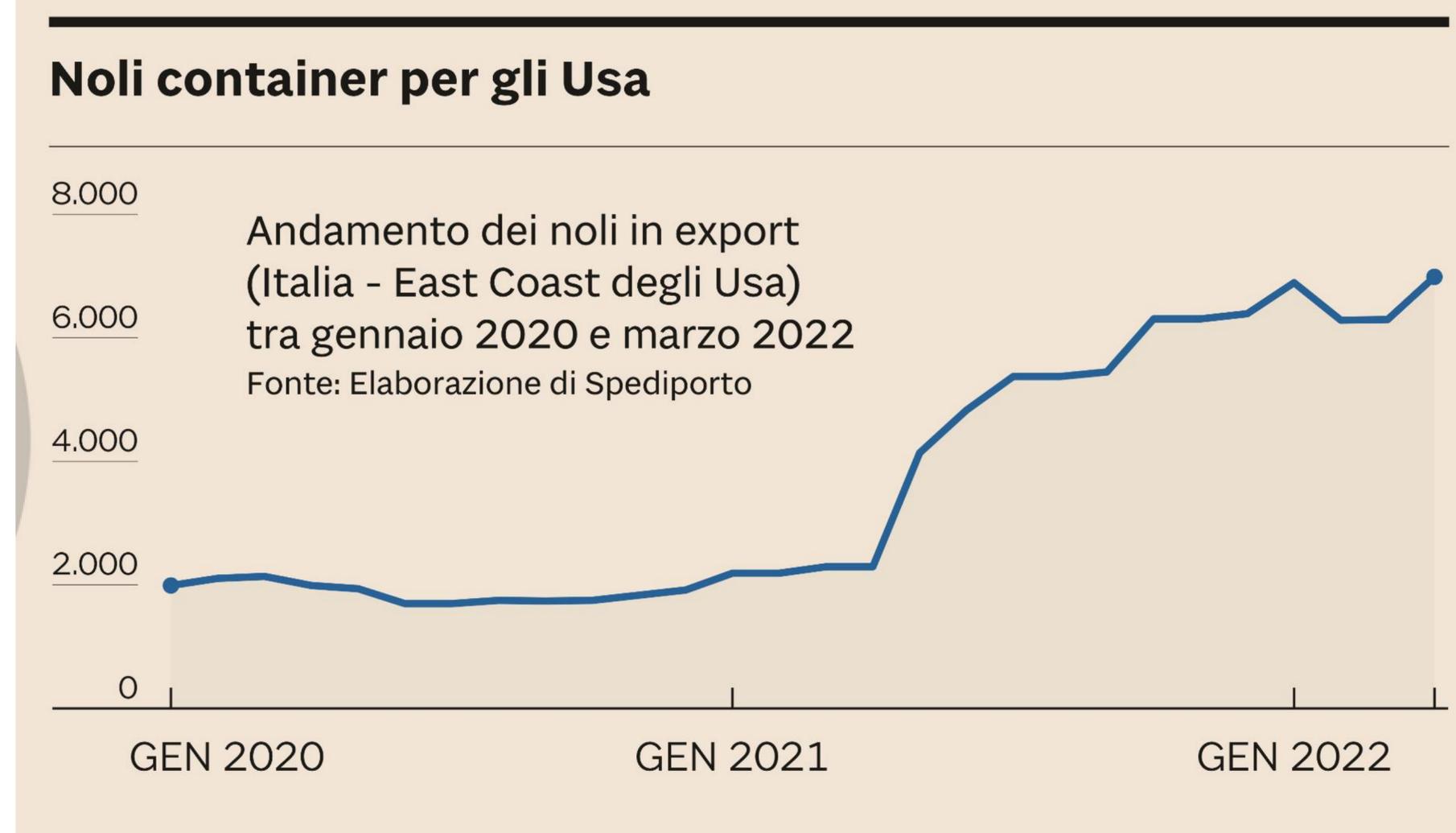
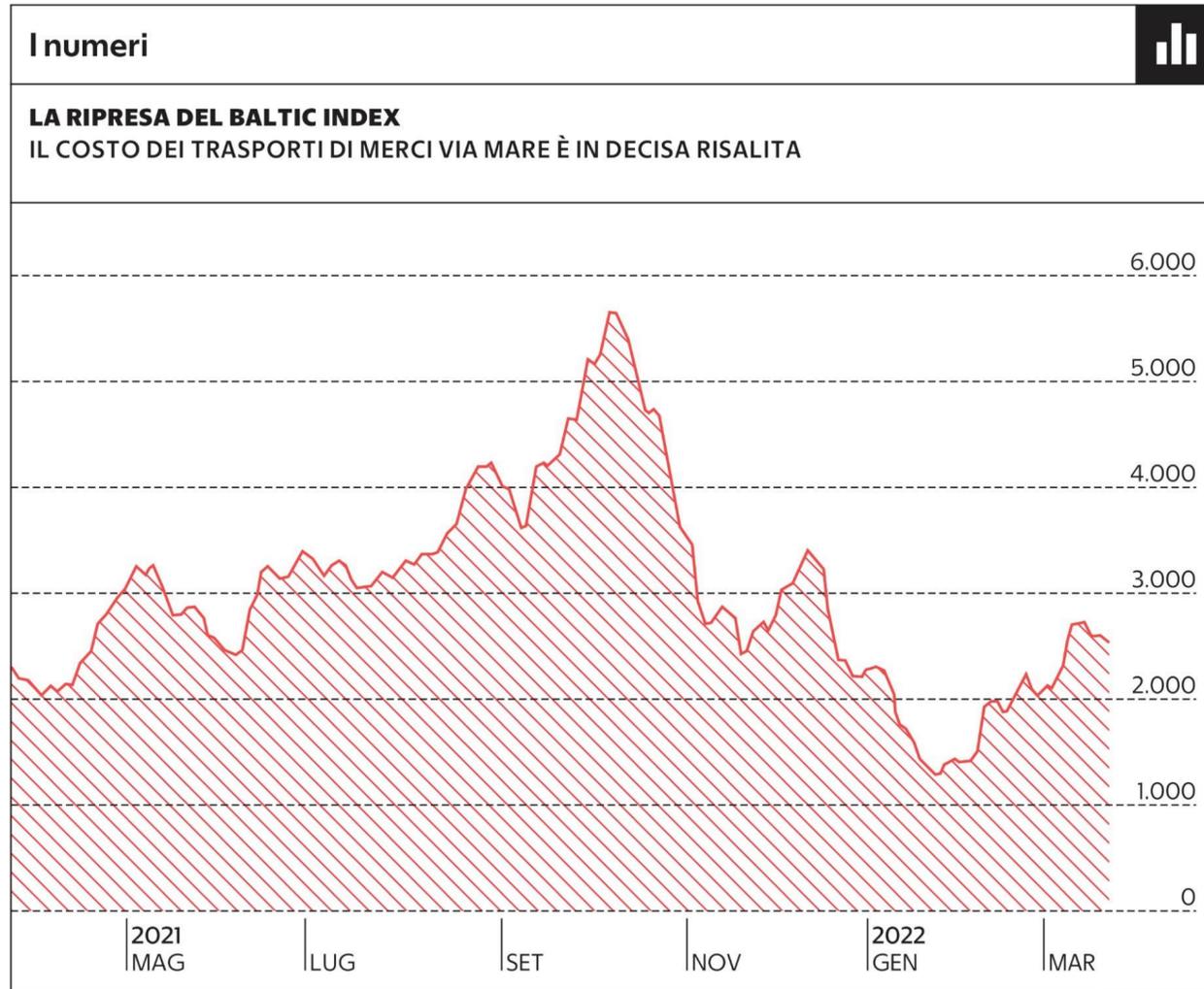
L'Ag. Internazionale dell'Energia nel suo **Oil Market Report** di marzo ha paventato il rischio della più grande crisi degli approvvigionamenti petroliferi degli ultimi decenni ed ha proposto un decalogo di iniziative che potrebbero ridurre la domanda di petrolio fino a **2,7 milioni di barili al giorno**.

A 10-Point Plan to Cut Oil Use

iea.org



TILT FILIERE PRODUTTIVE: LOGISTICA



TILT FILIERE PRODUTTIVE: IL COVID 19 ESISTE ANCORA!!

Adnkronos ✓
18 min · 🌐

Per la prima volta dall'inizio della pandemia in Germania sono stati registrati più di un milione e mez... Altro...



ADNKRONOS.COM
Covid oggi Germania, 318.387 contagi: è record

Corriere della Sera ✓
10 min · 🌐

La metropoli verrà chiusa in due fasi per eseguire i test sulla popolazione



CORRIERE.IT
Cina: da domani Shanghai in lockdown per fermare il Covid

Sky TG24 ✓
22 min · 🌐

Prosegue la linea rigorosa di Pechino per far fronte all'emergenza coronavirus



TG24.SKY.IT
Covid, Cina: lockdown a Shenzhen e nella provincia di Jilin

I focolai di COVID 19 mordono i porti cinesi, minacciando le catene di approvvigionamento globali.

Le code di navi portacontainer fuori dai principali porti cinesi si stanno allungando di giorno in giorno poiché i focolai di COVID-19 negli hub di esportazione manifatturieri minacciano di scatenare una nuova ondata di shock nella catena di approvvigionamento globale.

Si prevede che le tariffe dei noleggi aumenteranno, mentre i ritardi nella spedizione delle merci si allungheranno.

Anche se i terminal merci marittimi rimangono aperti, la mancanza di camionisti e operatori di magazzino significa che ci saranno ritardi nel riempimento dei container e nel portarli in porto.

**"Un rallentamento delle esportazioni cinesi aggraverà i ritardi nella catena di approvvigionamento e ridurrà le scorte detenute dalle imprese, il che potrebbe determinare ulteriori aumenti dei prezzi".
(Fonte GWMF)**

LOCKDOWN PRODUTTIVO

Lo shock energetico ferma in Lombardia le prime 310 imprese

Il monitoraggio

Il monitoraggio regionale evidenzia la consistenza dei blocchi produttivi

Sara Monaci MILANO

Sono 310 le imprese che momentaneamente si sono fermate in Lombardia a causa dello shock energetico. Problema che, se con la guerra in Ucraina è arrivato a livelli esponenziali, le imprese già devono affrontare dalla scorsa estate.

Oggi per molte aziende i costi di gas e energia elettrica si sono decuplicati e stare sul mercato non conviene più, nonostante la domanda e le attività di per sé non siano in crisi. L'impegnata di chiusure temporanee è stata registrata negli ultimi due mesi.

La stima, realizzata dall'assessore alle Attività produttive raccogliendo i dati delle associazioni di categoria, è destinata a crescere di giorno in giorno. Tra queste 310 aziende molte stanno ripartendo o sono già ripartite, altre sono invece già al secondo stop. È intanto molte altre stanno per chiudere per la prima volta.

La metà circa aveva già chiuso tra metà dicembre e metà gennaio, per poi ripartire; alcune hanno prolungato lo stop fino a fine gennaio. Altre, dopo un leggero miglioramento nel mese di febbraio, stanno fermandosi in queste ultime settimane per la seconda volta.

Il quadro delle aziende più in difficoltà è costituito soprattutto da Pmi con almeno 100 dipendenti, le cui forniture energetiche non si basano su contratti pluriennali. Il settore più colpito è l'industria pesante, dalle acciaierie alle fonderie, ed è quindi la provincia di Brescia quella più in sofferenza. In particolare è stata Assofonderie a dare l'allarme più forte, essendo un segmento molto energivoro. Segue il comparto della chimica, ma in generale ad avere problemi sono tutte le imprese, dall'industria al commercio all'artigianato.

In tutti i settori sono dunque attese le norme che permetteranno l'utilizzo della cassa integrazione per l'aumento esponenziale dell'energia.

La Regione Lombardia ha fatto una serie di proposte al governo, per integrare le misure compensative e aggiungere altre. «Stiamo facendo una serie di richieste da un mese, condivise

con le categorie economiche regionali», dice Guido Guidetti, assessore alle Attività produttive della Lombardia.

La richiesta più forte che arriva dal sistema lombardo è che, per la sola Lombardia, al netto dei 12 miliardi già stanziati per tutto il Paese dal governo, vengano messi a disposizione tra i 15 e i 20 miliardi, per calmierare il periodo più nero della crisi energetica nel territorio più industrializzato d'Italia.

Il documento che replica le proposte lombarde è stato già inviato alla conferenza Stato-Regioni e al governo. Proprio ieri c'è stata un'ulteriore riunione tra l'Esecutivo e le Regioni con maggiore presenza di industrie (Lombardia, Emilia Romagna e Veneto).

«rispetto alla "pandemia energetica" i tempi di reazione degli enti sovragionali sono troppo lenti» dice Guidetti. «Abbiamo lanciato l'allarme lo scorso 20 ottobre e il primo intervento di Bruxelles è arrivato solo dopo 2 mesi. Dalle tempistiche con cui si affrontano le problematiche delle aziende dipende il futuro del lavoro».

Alla richiesta della Regione ieri si è unita la voce di Confindustria Lombardia, che chiede «un immediato tetto al prezzo del gas a livello nazionale e un taglio deciso di tutte le imposte indirette sui carburanti oltre a una operazione trasparenza sui contratti in essere di approvvigionamento gas». Il consiglio di Presidenza straordinario che si è riunito per esaminare le ripercussioni del conflitto in Ucraina, sottolinea «la messa a rischio della produzione industriale lombarda», per cui servono «immediati interventi su costo energia e supply chain per salvare le imprese».

Inoltre, viene ribadito che «Russia e Ucraina rappresentano per le realtà industriali lombarde importanti fornitori di rottami ferrosi, nickel, antracite, ghisa, alcune ferrolite e altro ancora» e che per questo occorre «affrontare immediatamente questo tsunami».

Inoltre è auspicabile l'introduzione di una normativa che offra maggiore flessibilità e semplificazione nell'uso della Cig sul modello della Cassa Covid del 2020».

Sebastiano Cerullo ...
 Manager del Legno: Bosco - Pioppicoltura - Legno - Sughe...
 1s

«Piastrille in crisi, 30 aziende sono ferme»

Il presidente di Confindustria Ceramica in audizione alla Camera: «L'argilla ormai è agli sgoccioli»: già 4000 persone in cassa integrazione»

Il Resto del Carlino

Confindustria ceramica ha richiesto «che il prezzo riconosciuto ai concessionari sia equo ed effettivamente in grado di consentire alle Imprese Industriali di ricostruire, per alcuni anni, un prezzo medio delle forniture sostenibile».

Rispetto al testo dell'articolo di legge, l'associazione segnala tre criticità che potrebbero indebolire l'efficacia della norma su cui intervenire. «Il primo passaggio da rivedere è relativo all'opportunità di introdurre un criterio di priorità verso i settori e le imprese a ciclo termico, per le quali il gas riveste una posizione preminente nei consumi. Fondamentale sarà inoltre la semplificazione delle procedure ed il consentire la partecipazione delle Piccole e medie imprese, anche in forma aggregata». Infine, concludono da Confindustria ceramica, sarebbe im-



LE RICHIESTE
«Vogliamo la garanzia di prezzi equi e la priorità a chi, come noi, ha nel gas la fonte principale di energia»

Sebastiano Cerullo ...
 Manager del Legno: Bosco - Pioppicoltura - Legno - Sughe...
 5 giorni

Materie prime, il rialzo dei prezzi fa temere il blocco dei cantieri I sindacati degli edili ...vedi altro



Materie prime, il rialzo dei prezzi fa temere il blocco dei cantieri

Sebastiano Cerullo ...
 Manager del Legno: Bosco - Pioppicoltura - Legno - Sughe...
 5 giorni

Acciaio, meccanica e ceramica La mappa dell'industria sospesa

Il rapporto della Fim sulle imprese su cui sta pesando di più l'effetto rincari

«Siamo di fronte al cambio di rotta, la globalizzazione è facile e finita, dopo questo che nulla tornerà come prima e come Paese non possiamo pensare di crescere soltanto con un po' di sussidi alle imprese, serve un cambio delle politiche industriali e un approvvigionamento delle materie prime».

Questo è quanto ha detto Roberto Benaglia, segretario generale della Fim Cui, mentre scende i dati della prima rilevazione del sindacato metalmeccanico sulle aziende del settore obbligate a fermare la produzione, in tutto o in parte. «Si chiama, si tratta di una riliazione parziale, l'effetto allungo di ora in un'azienda», dice Benaglia. «Se il conflitto si ferma le aziende che dovranno rallentare la produzione non saranno il doppio ma il triplo o il quadruplo».

Il governo è pronto ad aumentare la copertura degli ammortizzatori. «Questo va bene», spiega Benaglia, «ma bisogna essere sempre consapevoli che la cassa integrazione fa male alle imprese come ai lavoratori, bisogna intervenire alla radice, sulle filiere e sull'approvvigionamento delle materie prime». L'operazione che richiede tempi difficili da completare. «Sì, certo, se siamo consapevoli», continua Benaglia, «ma sulle politiche industriali non abbiamo mai brillato e invece è esattamente quello che serve. Siamo un Paese senza materie prime, dobbiamo diversificarle e filiere. E utilizzare quello che abbiamo per il meglio».

Presso all'Ifis, con la fante di

accetta che c'è in Europa dove produrre di più deve diventare un punto di forza del nostro sistema produttivo e non sulla carta e le nostre fabbriche dovranno fermarsi».

L'elenco delle aziende con stop alla produzione messo a punto dalla Fim Cui (da loro dovrebbe cominciare subito il bilancio, che doveva essere il sito, per cercare la possibilità di ripartire».

Proprio ieri un allarme è stato lanciato da Ugo, Spicciocchi, che doveva essere la presidente, Barbara Comincioli, e il nostro sistema di costruzioni di macchine utensili si ritrova con un carico di lavoro che è in crescita, ma anche in calo, dice Benaglia. Ma anche la produzione della finitura si è fermata la settimana scorsa a causa della mancanza di cingoli che arrivano dall'Ucraina. La Automotive Lighting di Anversa ci sono 4.000 lavoratori in difficoltà per l'aumento del costo della materia prima da una parte e per l'impossibilità a esportare in Russia dall'altra.

Delicata la situazione a Tessera (Venetia) per il progetto Superjet International, joint venture tra l'italiana Alenia Aeronautica e la russa Sukhoi Holding, dove sono a rischio 100 dipendenti che da giugno potrebbero rimanere senza lavoro. In fabbrica da segnalare la Fiat Trianon (circa 500 dipendenti, con molte macchine che producono barre, vergelle e fillette di titanio. La materia prima principale, la spugna di titanio, arriva dall'Ucraina. A San Giorgio di Nogaro, in Friuli Venezia Giulia, Merloni Transilva, azienda con 200 dipendenti e casa madre italiana, lavora con le ultime scorte. Il rischio è che a breve si arrivi alla cassa integrazione per il mancato arrivo delle materie (paralelepipedi di ferro in uso nella siderurgia) dalla casa madre ucraina. Da segnalare infine in Sicilia, a Priolo, lo stabilimento dell'azienda petrolifera russa Lukoil. L'impianto occupa circa mille dipendenti diretti e indiretti. L'azienda si occupa di produzione proceca. Ma si guasta con il fatto sottoposto all'evolversi del conflitto.

Rita Quaresima riquaresima@corriere.it

Sebastiano Cerullo ...
 Manager del Legno: Bosco - Pioppicoltura - Legno - Sughe...
 5 giorni

Caro energia, le cartiere fermano gli impianti: "A noi costa meno non produrre, mentre i concorrenti stranieri hanno agevolazioni"



Caro energia, le cartiere fermano gli impianti: "A noi costa meno n..."

Sebastiano Cerullo ...
 Manager del Legno: Bosco - Pioppicoltura - Legno - Sughe...
 5m • iii

Avevo scritto che la paura piu' grossa per le imprese sarebbero stati i "LOCKDOWN" ...vedi altro



Si spengono le fornaci, lavoratori in Cig: chiuse le prime otto vetrerie...

Sebastiano Cerullo ...
 Adesso

Crisi Ucraina, rischio stop per le fabbriche di pavimenti in legno L'allarme di Renza Altoè Garbelotto: "Non sappiamo quanto questa situazione durerà e quanto potremo resistere prima di fermare anche noi le macchine" Preoccupa il conflitto tra Russia... Altro...



PROFESSIONALPARQUET.IT Crisi Ucraina, rischio stop per le fabbriche di pavimenti in legno

Sebastiano Cerullo ...
 Manager del Legno: Bosco - Pioppicoltura - Legno - Sughe...
 2s

Energia e materie prime alle stelle fermano acciaierie e fonderie



Energia e materie prime alle stelle fermano acciaierie e fonderie giornaledibrescia.it • 1 min di lettura

Sebastiano Cerullo ...
 Manager del Legno: Bosco - Pioppicoltura - Legno - Sughe...
 2 giorni

Il caro energia mette in ginocchio l'industria di trasformazione delle materie plastiche con rischi su tutta la filiera e impatti rilevanti su altre industrie quali l'alimentare, l'edilizia, la sanità e l'automotive



Il caro energia mette in ginocchio l'industria di trasformazione delle materie plastiche con rischi su tutta la filiera e impatti rilevanti su altre industrie quali l'alimentare, l'edilizia, la sanità e l'automotive

NUOVE PREVISIONI IN CONTINUA AGGIORNAMENTO

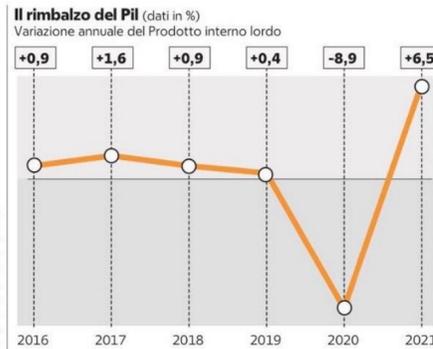
La crescita del 2021 è al 6,5% mai così alta dagli anni 70

Il Mef: l'obiettivo 2022 è superare il 4%
Ma il rimbalzo rallenta e l'inflazione pesa sulle buste paga

di Raffaele Ricciardi

MILANO - L'Italia è cresciuta del 6,5% nel 2021, dopo aver perso quasi nove punti nel 2020 horribili. Per trovare una spinta di tale vigore bisogna risalire i dati storici, ricostruiti dall'Istat, fino al 1976 (allora fu +6,6%). Un rimbalzo agganciato alla ripresa globale, che porta l'economia tricolore a poche pinnate dalla superficie: siamo 0,5 punti sotto il livello pre-pandemia. E sul quale tanto il premier Mario Draghi che il Tesoro hanno rivendicato l'effetto «delle misure messe in campo dal governo», in particolare «campagna di vaccinazione» e «politiche di sostegno all'economia».

La performance tricolore è stata superiore a quella dell'eurozona, che l'anno scorso è cresciuta secondo le stime preliminari del 5,2% (ma veniva da un 2020 meno severo: -6,4%). «Tra le quattro principali economie, solo la Francia ha fatto meglio», annota Paolo Mameli di Intesa Sanpaolo. Una buona notizia per gli investitori, nella giornata in cui hanno tirato il fiato per la riconferma di Sergio Mattarella al Quirinale: lo spread ha chiuso in calo a 133,3 punti in calo del 5,66% su venerdì scorso. E i report delle banche d'affari all'unisono hanno plaudito alla «stabilità» garantita dallo «status quo» e



Il ministro
Daniele Franco, 68 anni,
è ministro delle Finanze
del governo Draghi

ra ancora l'ex presidente della Bce a timonare l'esecutivo tra Pnrr, riforme e negoziati europei sulla revisione del Patto di stabilità, mentre i partiti ne escono con le ossa rotte.

L'entusiasmo per quanto fatto lo scorso anno si attenua però di fronte ai timori più recenti. L'Italia Spa ha già rallentato nell'ultima parte del 2021, se si considera che la variazione trimestrale si è ridotta allo 0,6% mentre viaggiava sul +2,6/2,7% tra primavera ed estate. È un dato più forte delle attese, ma accoppiato al recente calo degli indici di fiducia e di quelli di mobilità (i flussi verso i negozi sono del 20% sotto la norma) fa suonare il campanello d'allarme: il rimbalzo sta perdendo vigore e chiudere il piccolo gap con la «normalità» potrebbe non esser immediato. Gli ostacoli sono i soliti noti: bollette ustionanti, problemi alle

cora a bada. Ne prende atto anche il Tesoro, quando ammette che «la recrudescenza della pandemia sta causando un temporaneo rallentamento dell'attività» e «il caro energia è un indubbio fattore di rischio». Per l'Unione nazionale dei consumatori «l'inflazione e il caro carburanti peseranno sul Pil, sia per la riduzione dei consumi, sia per il fallimento di alcune imprese determinato dai costi insostenibili». Ieri la benzina sfondava quota 1,8 euro, Assoutenti gridava all'«emergenza» e nelle orecchie sembrava risuonare la lamentela musicata nella Svalutazione di Celentano, guardacaso proprio del '76.

Che il potere d'acquisto degli italiani sia già messo a dura prova dal mix di buste paga asfittiche e inflazione è certificato da altri dati di ieri dell'Istat: l'anno scorso la crescita delle retribuzioni contrattuali si è fermata allo 0,6% annuo, mentre i prezzi andavano al triplo (+1,9%). Tanto che il leader della Cgil, Maurizio Landini, ha parlato di una «pandemia salariale e sociale» in cui «anche chi lavora è povero». Il Tesoro confida nel miglioramento del quadro sanitario per sostenere la ripresa, e ricorda che sul fronte delle bollette «ulteriori interventi sono in esame» dopo i 5,5 miliardi già spesi per attuare il rialzo di luce e gas tra gennaio e marzo. «Possiamo sicuramente aspettarci altri aiuti mirati, se sarà necessario», ha detto la sottosegretaria Maria Cecilia Guerra. Nonostante Bankitalia e Fmi abbiano appena limato le stime del 2022 al 3,8%, «l'obiettivo del Governo» resta «una crescita superiore al 4%», ha indicato il Mef. Incassando la fiducia dell'agenzia di rating S&P, che stima un +4,7%.

IL PIL ITALIANO CRESCERA' DEL 2,5% NEL 2022, CONTRO IL 3,8% PREVISTO PRIMA DELLA GUERRA IN UCRAINA. (FONTE PROMETEIA / PWC)

PRIME CONSEGUENZE: SANZIONI UE

Bielorussia (2 marzo): la UE ha adottato restrizioni anche per quanto riguarda il commercio del legname. In particolare, per prodotti riferenti alla nostra filiera e afferenti al codice 44.

Da UE a partire dal 12 marzo è operativa l'esclusione di sette delle principali banche russe da Swift, nonché la lista dei soggetti sanzionati dall'Ue scaricabile (tema oligarchi, pochi sanno proprietario Gruppo Sveza (fra i più grossi produttori compensati di betulla) rientra in questo elenco.

PEFC (subito) e FSC (da 8 aprile) hanno deciso di classificare i prodotti bielorussi e russi come "legname da conflitto" e quindi non idonei per la certificazione PEFC/FSC.

Pellet: dal 15 aprile sospese tutte le aziende certificate ENplus® in Russia e Bielorussia

IKEA ha deciso di sospendere temporaneamente le operazioni in Russia e Bielorussia.

PRIME CONSEGUENZE: SANZIONI RUSSIA

Dalla RUSSIA. Commercio legno - blocco esportazioni dalla Russia: in data 9 marzo è entrato in vigore con effetto immediato un provvedimento del Governo russo che vieta l'esportazione verso i Paesi "ostili", tra cui i Paesi dell'Ue, compresa l'Italia, dei seguenti prodotti a base legnosa e relativi sottocodici: codice 4401 21 e 22 (es. Legna da ardere in tondelli, pellet, etc etc); codice 4403 (Legno grezzo, anche scortecciato, privato dell'alburno o squadrato); codice 4408 (Fogli da impiallacciatura)

LA UE ARRIVERA' CON NUOVE SANZIONI AL BLOCCO TOTALE DELL'IMPORTAZIONE DI PRODOTTI DI LEGNO DALLA RUSSIA??

AD OGGI NO

PRIME CONSEGUENZE: SANZIONI RUSSIA

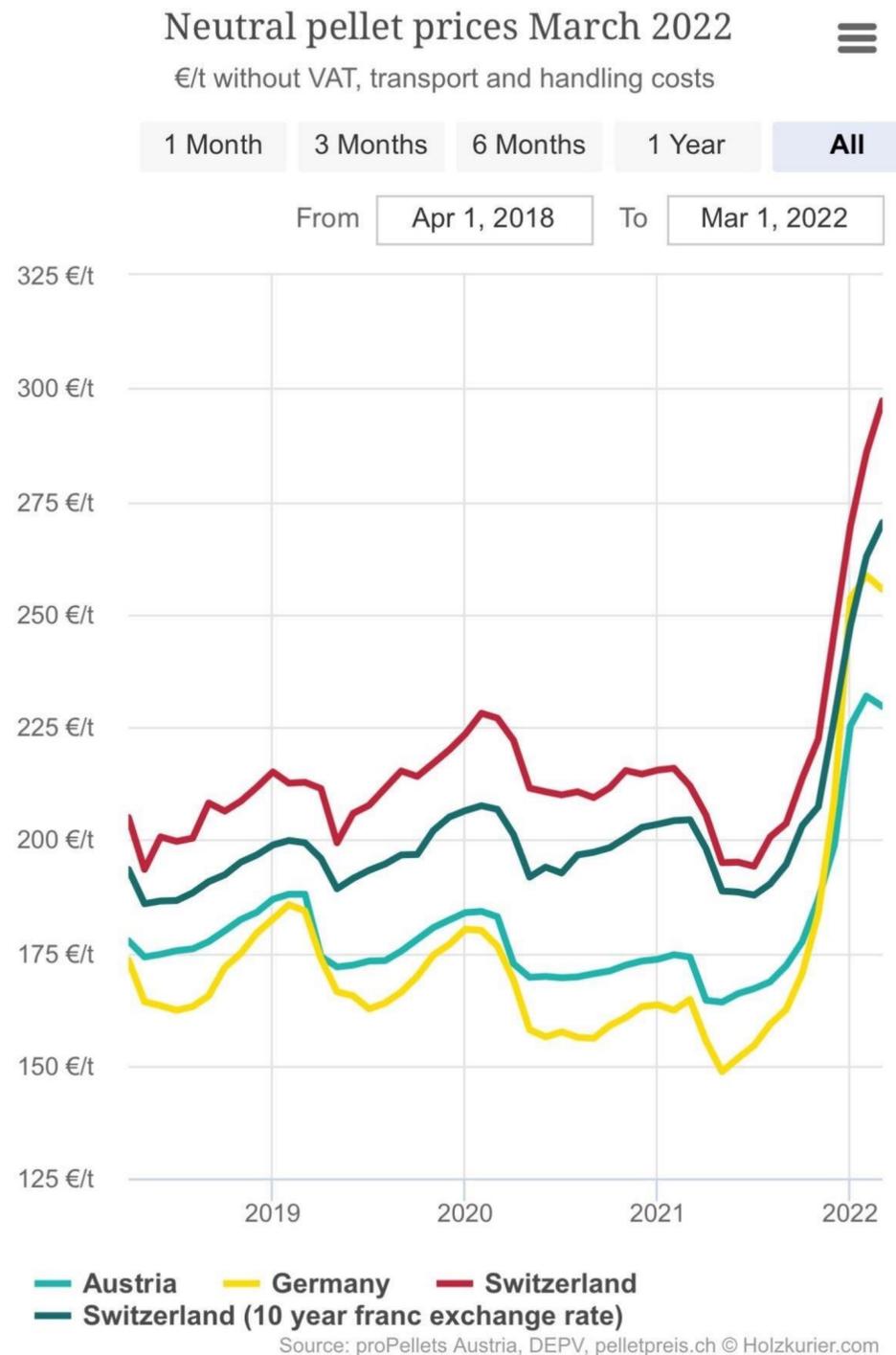
EUTR E IMPORTAZIONE LEGNAME DA RUSSIA E BIELLORUSSIA

- **Regarding import of timber and timber-derived products from the *Russian Federation or Belarus* not covered by export ban nor by EU sanctions**

For all situations not covered by the existing wood export ban or sanctions, operators need to carry out a full risk assessment of risk of illegality of harvested timber (Article 6.1 (b) EUTR), and, unless the risk identified is negligible, effectively mitigate the non-negligible risk of acquiring illegally harvested timber (Article 6.1 (c) EUTR). According to the prevailing views expressed by several EUTR Competent Authorities, in the present circumstances it would seem extremely arduous for operators sourcing timber/timber derived products from the Russian Federation or Belarus, to carry out a full risk assessment of illegality or to mitigate the non-negligible risk. This situation should also be reflected in the due diligence system used by operators according to Article 4.3 EUTR, which should be updated accordingly. Such update should particularly take into consideration also the risk assessment criteria mentioned in Article 6.1 (b) EUTR, in particular the prevalence of armed conflict and the existence of relevant sanctions.⁴

The possibility to carry out risk mitigating measures such as field audits is hardly viable due to the existing travel restrictions. In addition, third part verification schemes (one of the most essential tools to mitigate risk of importing illegally harvested timber from the Russian Federation and Belarus) have currently suspended their operation in both countries. Finally, it

MERCATO LEGNO: SITUAZIONE PELLETT



I prezzi dei pellet di legno potrebbero salire alle stelle a causa della fine della fornitura russa. La tendenza è già in atto

PRIME CONSEGUENZE: MERCATO SI ADEGUA

RUSSIA: Gli autotrasportatori dei semilavorati provenienti dalla Russia infatti hanno dovuto **cambiare rotta**, passando per la Polonia, dove **ci sono code anche di 30/40 chilometri in dogana e la merce resta ferma settimane con ulteriore incremento dei costi.** A ciò si sono aggiunti i dazi e le sanzioni imposti dall'Ue per tutte le merci che provengono dalla Russia e dalla Bielorussia. **La difficoltà principale è la logistica.** Il trasporto terrestre e ferroviario è interrotto dalla Russia all'Europa. La rotta alternativa attraverso il Mar Baltico ha **carezza di navi.**

UCRAINA: il problema è quello di trasporto in Europa, per esempio i camionisti ucraini non sono autorizzati a lasciare l'Ucraina. Non possiamo aspettarci un cambiamento fino alla fine della guerra. **Difficoltà dei viaggi di ritorno dei trasporti.**

L'aumento del prezzo del petrolio è rapido e significativo, il che renderà i trasporti più difficili e aumenterà anche il costo dei lavori forestali.

Mancanza materiale russo delle **cartiere del Nord Europa** (rifornimento betulla russa) e gli **impianti di OSB** dislocati vicini Ucraina (rifornimento scarti segherie ucraine) alla ricerca di tondelli a diametro ridotti (e vanno quindi in competizione al materiale da imballaggio e pallet).

PRIME CONSEGUENZE: MERCATO SI ADEGUA

Blocchetti in truciolare: la mancanza di colle ureiche (si produce con gas/metano) e fenoliche sta provocando forti ritardi nelle forniture e c'è anche pressione di disponibilità di materia prima negli impianti europei (che inoltre danno priorità alla fornitura delle imprese più vicine agli impianti stessi). Gli aumenti sono all'ordine del giorno. Si stima una diminuzione del 20/25% della fornitura in Italia. Inoltre per molte imprese oramai passate alla produzione di pallet esclusivamente con blocchetti in truciolare e quindi non è più possibile tornare alla produzione di blocchetti in legno massiccio anche solo temporaneamente.

La situazione di difficoltà delle acciaierie in tutta Europa sta portando ad un forte aumento dei prezzi degli elementi di fissaggio, chiodi per pallet compresi. Ci sono aspetti di criticità nelle forniture. La mancanza di chiodi rischia di fermare le linee produttive. I chiodi per pallet sono passati da 1,05 al kg circa a gennaio 2021 a circa 2,8 euro al kg a marzo 2022.

Impianti di HT ISPM n. 15 a metano con costi di trattamento sono aumentati di 40 centesimi a pallet minimo.

Via libera dell'Ue all'Italia per la semina di altri 200mila ettari per produrre mais e grano

23 Marzo 2022



SI ERA LAVORATO PER PREPARARE I TERRENI INCOLTI A NUOVA PIOPPICOLTURA: IL RISCHIO CHE NEI PROSSIMI ANNI, PER MANCAZA DI TERRENI DISPONIBILI, **NON SI FACCIANO NUOVI IMPIANTI DI PIOPPO IN ZONE AGRICOLE E' ALTISSIMO**

Effetto Ucraina, ora l'Emilia Romagna pianta mais al posto dei pomodori

Agroindustria

Le quotazioni dei cereali oggi rendono appetibile la riconversione dei campi

Micaela Cappellini

La fotografia dei campi dell'Emilia Romagna, una delle regioni più importanti d'Italia per l'agricoltura, quest'anno rischia di cambiare: meno frutteti, pomodori, fagiolini e borlotti e invece più mais, soia, girasoli e sorgo. Possiamo considerarlo un effetto collaterale del conflitto ucraino, che ha fatto schizzare alle stelle le quotazioni di alcune materie prime agricole. «Questi sono giorni di decisioni sulla semina e non sono sorpreso se gli agricoltori facessero altre scelte

culturali», spiega Massimo Passanti, presidente della Federazione nazionale pomodoro da industria di Confagricoltura e vicepresidente di Conserve Italia. «Mais, girasole e soia - prosegue - sono prodotti più facili da coltivare, perché richiedono meno cura, nessun concime, si seminano e si raccolgono quando si vuole, non secondo una programmazione rigida come per esempio quella del pomodoro». Il mais ha raggiunto il record italiano dei 400 euro alla tonnellata. E ora che anche l'Argentina, primo esportatore mondiale di soia, ha deciso di bloccarne le vendite all'estero, anche questo legume è destinato a veder crescere ancor più le quotazioni.

Intanto l'Argentina ha bloccato l'export di farina e di olio di soia, di cui è il primo esportatore mondiale

Il rischio di abbandonare i pomodori è reso ancora più concreto dal fatto che, dopo dieci incontri fra produttori e industrie, ancora non è stato chiuso l'accordo sul prezzo per la campagna Nord Italia 2022: «Gli agricoltori chiedono 110 euro alla tonnellata per fronteggiare l'aumento dei costi dell'energia e dei fertilizzanti - racconta Passanti - le imprese sono partite da 92 ma sono ferme 100. La Spagna, nostro concorrente, ha chiuso un mese fa con i contadini che si sono portati a casa un aumento del 25%». I telefoni delle cooperative del Ravennate sono caldi, chiedono di sapere le quotazioni, altrimenti - dicono - sono pronti a riconvertire anche la metà dei campi. «Dopo due anni di cimate asiatica e gelate - aggiunge Passanti - anche centinaia di ettari di peri in Romagna sono stati abbattuti. E sono tutti terreni che sono tornati a seminativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATO LEGNO CONIFERE EST VERSO EUROPA



EU		in 1,000 m³
	Russia:	33% 4,540
	Belarus:	19% 2,620
	Ukraine:	9% 1,280
	Others:	39% 5,240
Total:		13,680

©
Holzkurier

Volumi relativamente grandi vanno ad Estonia, Francia, Germania, Paesi Bassi e Regno Unito.

MERCATO LEGNO: DI COSA STIAMO PARLANDO

SITUAZIONE BIELORUSSIA/RUSSIA/UCRAINA IN CHE MISURA È POSSIBILE FARE A MENO DI QUESTO LEGNAME?

LA RUSSIA HA LA PIÙ GRANDE FORESTA DEL MONDO. SI TRATTA DI CIRCA 815 MILIONI DI ETTARI DI BOSCHI - QUASI IL DOPPIO DELL'AMAZZONIA BRASILIANA - E RAPPRESENTA CIRCA IL 25% DELLE FORESTE DEL PIANETA.

QUANTO LEGNAME L'UNIONE EUROPEA UTILIZZA? **QUASI 500 MILIONI DI M3 ALL'ANNO.**

-- CIRCA L'80 PER CENTO DI QUESTI PRODOTTI PROVIENE DALLE FORESTE EUROPEE.

-- CIRCA IL 9,8/10% PROVIENE DAL CONTINENTE NORDAMERICANO

-- 7,8/8% DAL SUD AMERICA (PRINCIPALMENTE POLPA DI EUCALIPTO).

-- MENO DELLO 0,2% DELL'UTILIZZO TOTALE È IL LEGNO TROPICALE.

- CON ATTUALMENTE CIRCA 10 MILIONI DI M3 DI IMPORTAZIONI, IL COMMERCIO DELLA RUSSIA VERSO L'UE RAPPRESENTA SOLO CIRCA IL 2% DEL CONSUMO TOTALE DI LEGNO.

QUINDI: L'UE DIPENDE MOLTO POCO DALLA RUSSIA PER IL SUO APPROVVIGIONAMENTO DI LEGNAME. GLI ESPERTI DICONO CHE OCCORRE SEMPRE ANALIZZARE I PAESI IMPORTATORI E SPECIFICI GRUPPI DI PRODOTTI.

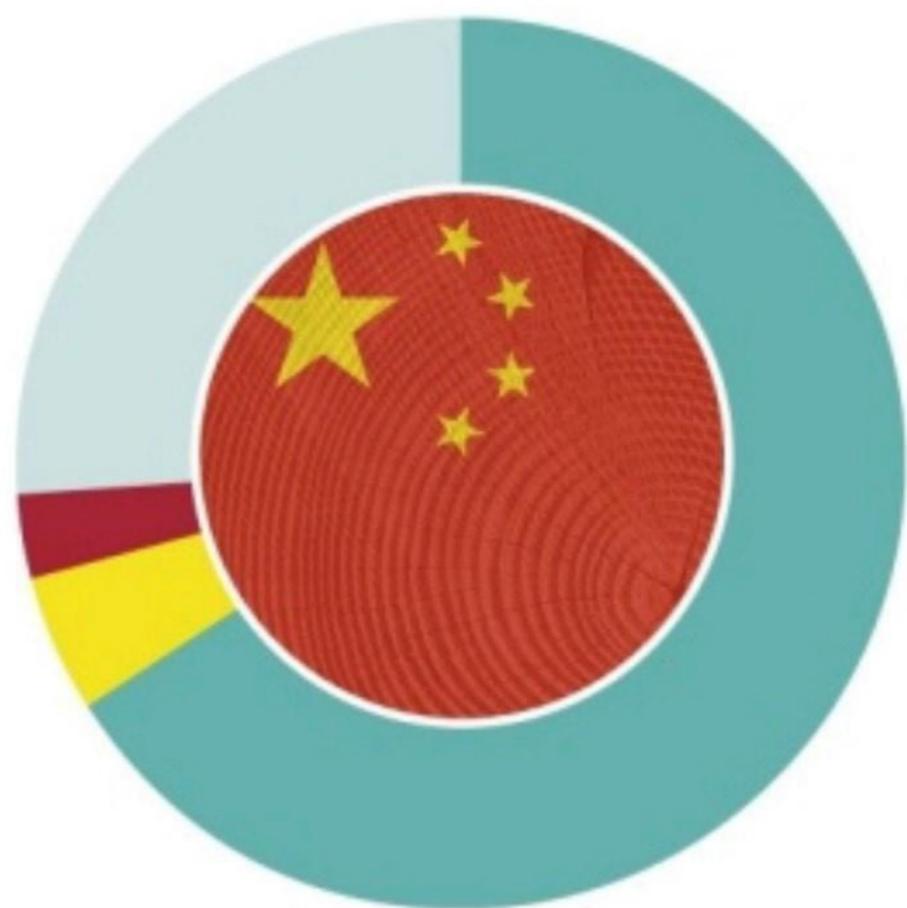
ITALIA-PAVIMENTI: Il 90% dei pavimenti in legno è rappresentato infatti da prefiniti, quindi con uno strato di legno nobile incollato ad un multistrato di fenolico di betulla, prodotto da di aziende che sono localizzate in Russia e Bielorussia, le uniche che producono questo semilavorato in quantità industriale. Un prodotto che era già stato oggetto di dazi da parte dell'Unione Europea alla fine dell'estate dell'anno scorso e di protezione anti dumping.

ITALIA/FRANCIA/GERMANIA/POLONIA/PAESI BASSI - PALLET: la guerra in Ucraina esercita "una pressione significativa" sul settore pallet ed imballaggi (FEFPEB). Alcuni paesi che si approvvigionano fino al 25% dei loro pallet e legname da imballaggio dall'Ucraina, Russia e Bielorussia.

- Nel 2021, l'Ucraina ha esportato una quantità significativa di legname di conifera, che viene utilizzato per produrre pallet e imballaggi in legno nei mercati europei tra cui Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi e Polonia,
- l'Ucraina stessa ha prodotto ed esportato circa 15 milioni di pallet, principalmente in Europa, l'ultimo anno.
- La FEFPEB rileva inoltre che fonti alternative di legname in Scandinavia, Germania e Stati baltici sono "in grado di coprire solo una piccola parte della carenza".

MERCATO LEGNO CONIFERA RUSSO VERSO LA CINA?

TIMBER-ONLINE.net



China		in 1,000 m ³	
Russia:	66%	11,470 m ³	
Belarus:	3%	460 m ³	
Ukraine:	5%	910 m ³	
Others:	26%	4,590 m ³	
Total:		17,430 m³	

Le spedizioni dalla Russia verso la Cina sono aumentate del 26%: diventando così il fornitore più importante.

Chinese softwood lumber imports from Russia, Belarus and Ukraine in 2021 © holzkurier.com, Source: China Customs Statistics

MERCATO LEGNO: RIFLESSIONI FINALI

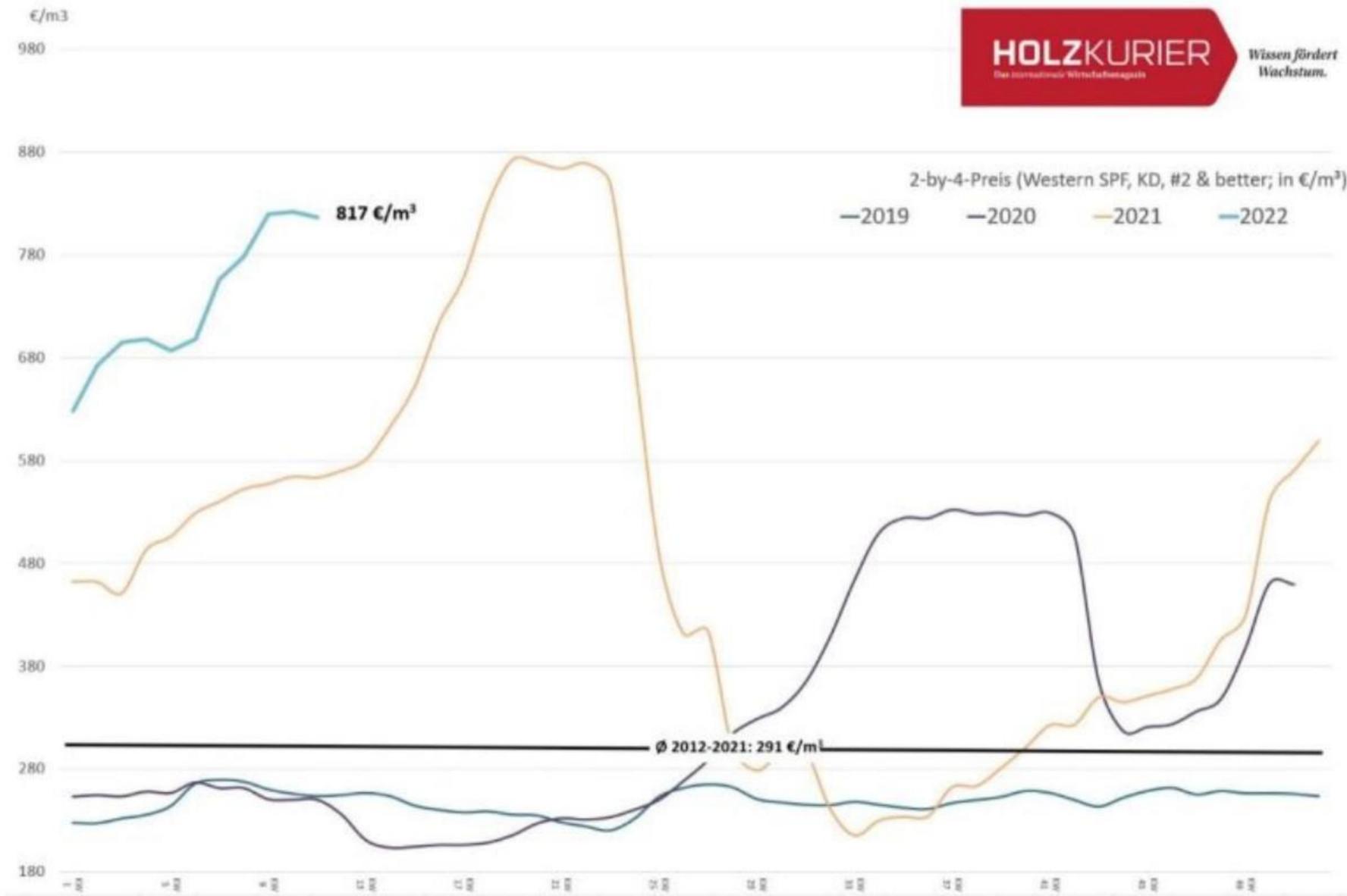


**NAVE CARICA DI TRONCHI IN PARTENZA
VERSO LA CINA DALLA GERMANIA**

**LA RUSSIA DEL LEGNO
SI SPOSTERA' SULLA
CINA, MA UNA VOLTA
FINITO TUTTO
SAREMO IN GRADO DI
RECUPERARE QUEL
MERCATO?**

**CONTINUERA' LA
PRESSIONE DA PARTE
DELLA CINA DI
ACQUISTO TRONCHI
IN EUROPA?**

MERCATO USA



US softwood lumber price until week 11/2022 © Holzkurier.com

UNA SECONDA PUNTATA DEL 2021 CON IL MERCATO USA?

NO

- Al momento (25/03) il prezzo del legname di conifere è superiore di 250 Euro/mc rispetto 2021
- Segherie USA/Canada di nuovo operative (caso incendi ed alluvioni)
- Politiche protezionistiche USA

Imprese & Territori Trasporti e competitività

Export, nuova stangata sui noli marittimi Danni al made in Italy

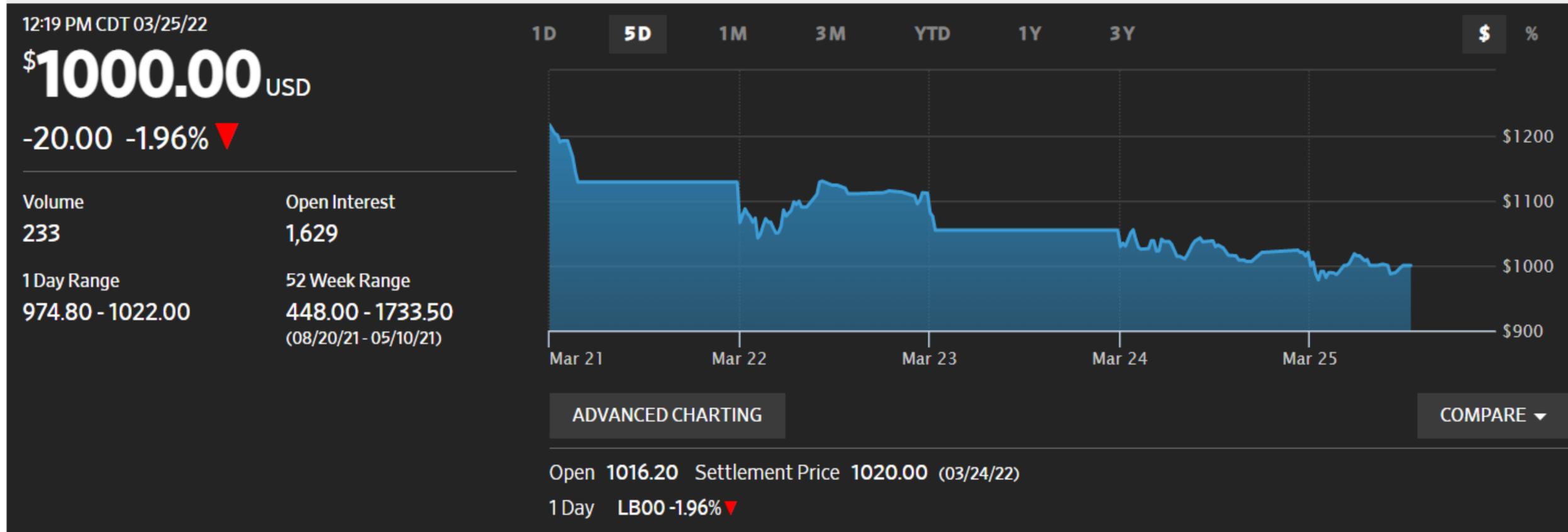
Trasporti. Dopo i forti rincari sulle tratte asiatiche, i prezzi dei container aumentano da 10 a 19mila dollari per l'Australia e da 2 a 8mila per gli Usa

Noli container per gli Usa



ESPORTARE VERSO USA

- **COSTI MOLTO ALTI**
- **PROBLEMA DISPONIBILITA' CONTAINER**
- **PORTI USA «INGOLFATI»**
- **CARENZA AUTISTI PER TRASPORTI INTERNI**



**LUMBER FUTURES
SCAMBIATI AL CHICAGO
MERCANTILE EXCHANGE
SONO MARZO A US-
\$ 1.050/1.000 BFT
E SCESI SOTTO I 1.000
DOLLARI ULTIMA
RILEVAZIONE.**

7 maggio 2021: i futures sul legname sul Chicago Mercantile Exchange. raggiunto un massimo temporaneo di \$ 1700/1000 bft (circa 900 €/m³, 2x4, regione libera dei Grandi Laghi) negli Stati Uniti.

MERCATO AUSTRIA

TIMBER-ONLINE.net

Top 10 Country selection

Softwood lumber exports Austria | January - December 2021

Country	2021	2020	Change in %
Italy	2,721,933	2,413,283	12.79
Germany	1,159,250	1,196,058	-4.75
Slovenia	414,673	590,185	-29.74
Japan	272,387	222,130	22.63
United States of America	170,574	243,680	-30
Czech Republic	131,604	128,072	2.76
Croatia	111,774	157,630	-29.09
France	100,907	66,390	51.99
Switzerland	94,378	93,708	0.71
Slovak Republic	86,425	92,151	-6.21
Other	735,531	747,110	-1.55
Total	5,979,436	5,950,397	0.49

Source: Statistik Austria © Timber-Online

Nel 2021, l'Austria ha esportato quasi lo stesso volume di legname di conifere del 2020.

Mentre in Italia e Giappone è stata registrata una tendenza al rialzo, le esportazioni verso altri paesi sono in diminuzione.

L'anno scorso, le esportazioni austriache di legname di conifere sono state pari a 5,98 milioni di m³.

Nel 2004, 2007 e 2008, l'Austria ha esportato oltre 7 milioni di m³ di legname di conifere.

2,72 milioni di m³ sono stati esportati in Italia lo scorso anno, il 13% in più rispetto al 2020.

Aumento dei prezzi dei tronchi di conifere; notevole pressione dalla guerra in Ucraina

Una parte non insignificante degli adeguamenti dei prezzi dovrà essere spesa per il forte aumento dei costi di raccolta del legname a causa dell'aumento dei prezzi del carburante e delle risorse operative.

CAPACITA' SEGHERIE UE E DISPONIBILITA'

CAMBIAMENTO CLIMATICO E FORESTE DANNEGGIATE (INSETTI, VENTI, INCENDI)

NEGLI ULTIMI QUATTRO ANNI, LE FORESTE HANNO SUBITO **INGENTI DANNI DA UN'EPIDEMIA DI SCARABEO DELLA CORTECCIA** DI ABETE ROSSO IN EUROPA, PORTANDO AD AUMENTI TEMPORANEI DELLA RACCOLTA, DELLA PRODUZIONE DI LEGNAME E DELL'ESPORTAZIONE DI TRONCHI.

SOLO IN GERMANIA: NEL 2020 SONO STATI TAGLIATI IN TOTALE 80 MILIONI DI M³, DI CUI **60 MILIONI DI M DI LEGNO DANNEGGIATO. 43 MILIONI DI M³ DI QUESTO LEGNO SONO STATI DANNEGGIATI DAGLI INSETTI.**

URAGANO 2022: SECONDO UNA PRIMA STIMA APPROSSIMATIVA, L'AMMINISTRAZIONE FORESTALE DEMANIALE DEL BRANDEBURGO PREVEDE **UN VOLUME DI 130.000 M³ NELLE FORESTE DEMANIALI E DI CIRCA 300.000 M³ NELLE FORESTE NON DEMANIALI**

L'AUMENTO DELLA FORNITURA DI LEGNO (DANNEGGIATO) **È STATO ASSORBITO DALLE SEGHERIE DOMESTICHE (CIRCA IL 60%)** E HA AUMENTATO L'ESPORTAZIONE DI SEGATI E DI LEGNO DA COSTRUZIONE (CIRCA 40%). QUESTO HA DIMOSTRATO CHE LA CAPACITÀ DI UTILIZZO DEI TRONCHI PUÓ ESSERE AUMENTATA DA PARTE DELLE SEGHERIE EUROPEE.

CAPACITA' SEGHERIE UE E DISPONIBILITA'

STORA ENSO (FINLANDIA): IL FABBISOGNO AGGIUNTIVO DI DUE MILIONI DI METRI CUBI PUÒ ESSERE SOSTITUITO DAL LEGNO DOMESTICO. STORA ENSO INCORAGGIA I PROPRIETARI DI FORESTE FINLANDESI A TAGLIARE.

L'AZIENDA HA IMPORTATO CIRCA DUE MILIONI DI METRI CUBI DI PASTA DI LEGNO DALLA RUSSIA OGNI ANNO. UNA VOLTA TAGLIATE LE IMPORTAZIONI, DOVREBBE ESSERE SOSTITUITO DA LEGNO DOMESTICO.

SECONDO PARTANEN, CIÒ MANTERRÀ IN FUNZIONE LE FABBRICHE FINLANDESI. "È POSSIBILE SOSTITUIRE I DUE MILIONI DI METRI CUBI AGGIUNTIVI PER GLI STABILIMENTI FINLANDESI DI STORA ENSO CON LEGNO FINLANDESE, MA I PROPRIETARI FORESTALI DEVONO ESSERE ATTIVI NELLA GESTIONE DEI BOSCHI«.

SECONDO LA SOCIETÀ, L'ACQUISIZIONE DELLA QUANTITÀ DI LEGNO A LIVELLO NAZIONALE SIGNIFICHEREBBE UN FLUSSO DI CASSA DI CIRCA 100 MILIONI DI EURO PER L'ECONOMIA REGIONALE, SIA COME RICAVI DALLA VENDITA DI LEGNAME PER I PROPRIETARI DI FORESTE SIA COME RICAVI DA RACCOLTA E TRASPORTO PER LE SOCIETÀ PARTNER LOCALI DI STORA ENSO.

RISORSE NAZIONALI

Russia - Ucraina - Legno: il commercio di tronchi e legname in Europa cambierà radicalmente nei prossimi anni

L'attuale crisi mette in evidenza che l'Unione europea diventerà più che mai dipendente dalle proprie risorse boschive.

Ad ogni crisi per esempio **Vaia in Italia, **mancanza di materie prime 2021** per esportazioni di Paesi come Austria verso gli USA e **adesso la guerra in Ucraina** evidenziano che occorre investire nelle proprie risorse forestali sia in Italia che in UE.**

PASSI AVANTI FATTI ULTIMI ANNI:

- **Direzione Foreste Mipaaf**
- **-Testo Unico Forestale e diversi decreti Attuativi pubblicati (Viabilità forestale, Albi Regionali delle Imprese, Formazione degli Operatori, Piani di indirizzo territoriale, ex agricoli da ripristinare, esonero degli interventi compensativi, Boschi vetusti)**
- **Strategia Forestale Italiana approvata.**

Sarà il mercato a creare le pressioni sul mondo forestale italiano per l'utilizzo industriale. E' già in corso: Alpi, Appennino, Calabria, etc.

IMPORTAZIONI SEGATI DI CONIFERE

SEGATI DI PINUS - GENNAIO – DICEMBRE 2021

Top Paesi

Ordinati per Valore

#	Nome Paese	Valore	Var%	Quantità *	Var%
1	Ucraina	39,1M €	76,68%	146.210	1,5%
2	Finlandia	20,4M €	141,98%	47.033	55,7%
3	Austria	13,6M €	37,83%	42.529	-39,0%
4	Slovenia	10,4M €	51,62%	32.627	-37,2%
5	Germania	10,2M €	20,94%	30.674	-51,3%
6	Polonia	8,9M €	14,60%	31.275	-42,9%
7	Svezia	7,2M €	80,61%	16.046	21,5%
8	Stati Uniti	6,4M €	37,84%	12.684	19,2%
9	Bielorussia	3,3M €	155,15%	13.246	45,6%
10	Rep. Ceca	2,9M €	24,05%	10.030	-28,2%
11	Francia	1,9M €	26,63%	7.817	-28,4%
12	Lettonia	1,7M €	25,70%	2.976	-45,2%
13	Lituania	1,5M €	62,04%	6.284	-6,8%
14	Russia	1,5M €	333,67%	4.483	146,9%

SEGATI DI ABETE - GENNAIO – DICEMBRE 2021

Top Paesi

Ordinati per Valore

#	Nome Paese	Valore	Var%	Quantità *	Var%
1	Austria	657,4M €	88,55%	2.004.244	2,9%
2	Germania	130,4M €	79,00%	410.686	-5,4%
3	Slovacchia	54,8M €	151,88%	171.031	46,2%
4	Rep. Ceca	50,5M €	135,93%	163.428	24,1%
5	Finlandia	45,7M €	107,59%	115.593	13,5%
6	Russia	33,0M €	96,45%	108.878	39,3%
7	Polonia	29,3M €	28,14%	85.775	-29,2%
8	Slovenia	24,4M €	20,23%	86.172	-24,1%
9	Svizzera	17,3M €	58,55%	73.420	2,7%
10	Svezia	14,5M €	34,89%	44.461	-8,4%
11	Francia	13,8M €	-17,09%	53.363	-42,7%
12	Ucraina	11,5M €	77,87%	47.169	6,6%
21	Bielorussia	1,4M €	69,69%	5.419	-14,8%

SEGATI DI ALTRE CONIFERE - GENNAIO – DICEMBRE 2021

Top Paesi

Ordinati per Valore

#	Nome Paese	Valore	Var%	Quantità *	Var%
1	Austria	36,5M €	120,25%	80.764	39,8%
2	Germania	14,3M €	118,88%	29.809	43,9%
3	Rep. Ceca	6,4M €	94,69%	26.258	-2,0%
4	Russia	4,1M €	139,23%	8.948	80,7%
18	Ucraina	0,1M €	-8,96%	326	-44,9%
19	Bielorussia	0,1M €	-75,91%	227	-77,4%

TOTALE SEGATI CONIFERE RUSSIA, BIELLORUSSIA E UCRAINA = 334.906 MC
UCRAINA: 193.705 MC
RUSSIA: 122.309 MC
BIELLORUSSIA: 18.892 MC

CAPACITA' SEGHERIE UE E DISPONIBILITA'



RISPETTO AL 2020/2021 C'E' DISPONIBILITA' DI LEGNAME E L'EUROPA E' IN GRADO DI SOPPERIRE ALLA MANCANZA DI IMPORTAZIONE DI LEGNO RUSSO-BIELLORUSSO E UCRAINO.

NEL 2020/2021 QUESTA DISPONIBILITA' DI LEGNAME NON C'ERA

METTIAMO DA PARTE «IL PREZZO»

C'E' DISPONIBILITA' IN EUROPA DI LEGNAME PER PALLET ED IMBALLAGGIO DI LEGNO

MERCATO LEGNO: SPECULAZIONE O COSTI FISSI MAGGIORI?

LA CRISI DELLA GUERRA IN UCRAINA HA FATTO AUMENTARE LA DOMANDA DI LEGNAME PER PALLET ED IMBALLAGGIO IN EUROPA CON UN OFFERTA COSTANTE: NEL MERCATO QUESTO PROVOCA AUMENTI PER QUALSIASI PRODOTTO.

IN TUTTO IL MONDO, IN PARTICOLARE IN EUROPA C'E' UN GENERALE AUMENTO DEI COSTI FISSI DI PRODUZIONE (ENERGIA, MATERIE PRIME, TRASPORTI, ETC) CHE COMPORTA IN QUASI TUTTE LE FILIERE DEGLI AUMENTI FISILOGICI: FENOMENO NON SPECULATIVO COME ANNO SCORSO

CONTINUANO LE DIFFICOLTA' LOGISTICHE NEL TRASPORTARE LE MERCI IN TUTTO IL MONDO DAI CONTAINER AL REPERIMENTO DI AUTISTI PER I TRASPORTI, ALLA DIFFICOLTA' DEI VIAGGI DI RITORNO DALL'EST EUROPA. QUINDI AUMENTO DEI COSTI ANCHE PER IL TRASPORTO DEI BENI.

FORTE AUMENTO DEI COSTI DI RACCOLTA DEL LEGNAME A CAUSA DELL'AUMENTO DEI PREZZI DEL CARBURANTE.

MERCATO LEGNO: RIFLESSIONI



SOFFERMIAMOCI SEMPRE SUL VALORE DEL PRODOTTO CHE IMBALLIAMO.

QUESTO HA AVUTO UN FORTE AUMENTO DEI PROPRI COSTI, ANCHE 4 VOLTE DI PIU' RISPETTO LEGNO.

L'IMBALLAGGIO OGGI E' PER L'UTILIZZATORE (E DEVE ESSERE) L'ULTIMO DEI SUOI PROBLEMI.

AUMENTIAMO I SERVIZI VERSO IL CLIENTE (VELOCIZZIAMOGLI I TEMPI DI SPEDIZIONE DEL SUO PRODOTTO E FORNIAMO NUOVI SERVIZI)

MERCATO LEGNO: RIFLESSIONI

TrasportoEuropa

24 dic 2021 · 🌐

La stima più recente parla di una carenza di 25mila autisti di veicoli industriali che mancano in Italia, mentre in Gran Bretagna i militari continuano a distribuire carburanti. Questo episodio del podcast K44 fa il punto della situazione alla fine del 2021. <https://www.trasportoeuropa.it/notizie/autotrasporto/podcast-k44-si-aggrava-lemergenza-camionisti/>



TRASPORTOEUROPA.IT
Podcast K44 | Si aggrava l'emergenza camionisti - TrasportoEuropa

DA JUST IN TIME A (RI)CREAZIONE DI UN MAGAZZINO LEGNAMI?

STA GIA' AVVENENDO IN MOLTI SETTORI, LEGNO COMPRESO

E RICORDIAMOCI CHE PRIMA DELLA GUERRA NON AVEVAMO ABBASTANZA AUTISTI

E RICORDIAMOCI CHE QUANDO IL VOSTRO CLIENTE SI E' RITROVATO NEL 2021 SENZA PALLET O IMBALLAGGI DI LEGNO PER LA MANCANZA DI MATERIE PRIME HA CAPITO L'IMPORTANZA CHE VOI NON SIETE SOLO «UN PREZZO BASSO» MA UN PARTNER

COSI' COME DURANTE IL PRIMO LOCKDOWN PER IL COVID 19 VOI ERAVATE «ATTIVITA' ESSENZIALE».

MERCATO LEGNO VS LEGNO

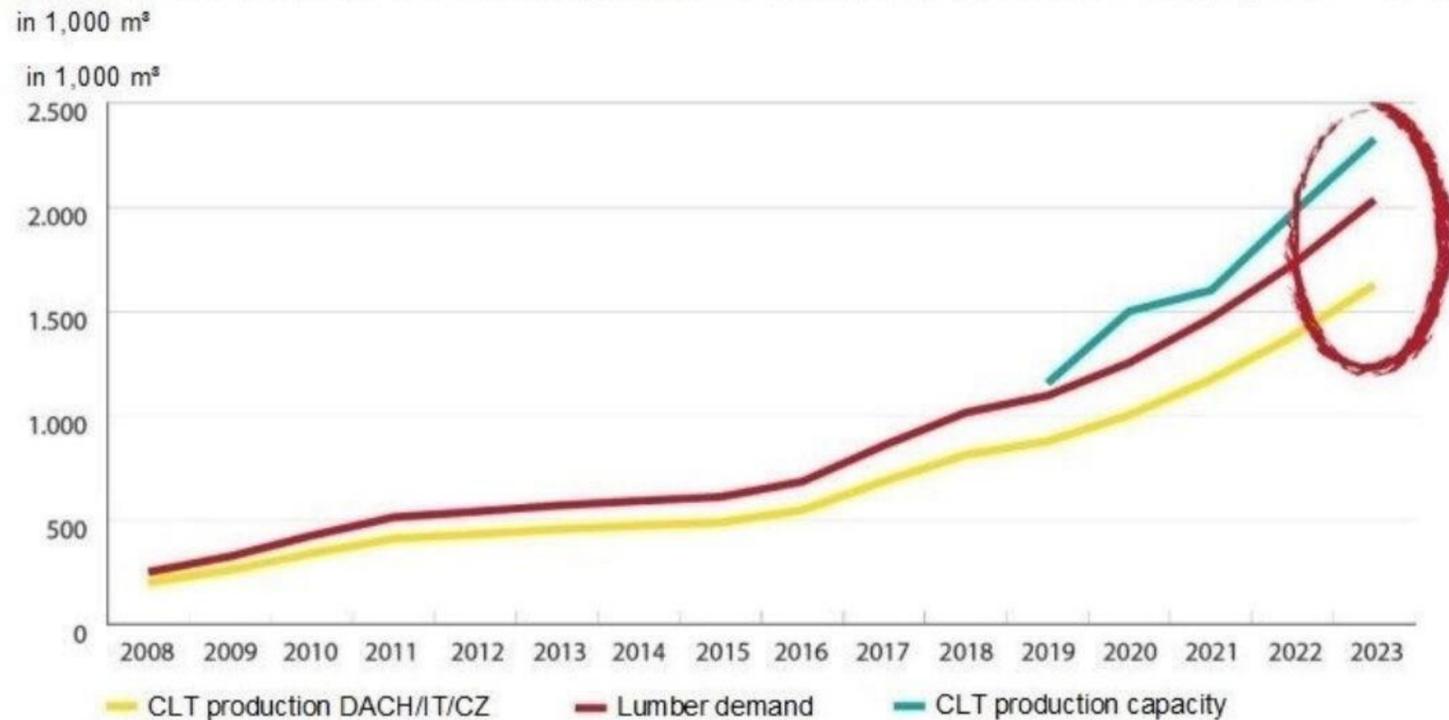
TIMBER-ONLINE.net



La costante erosione di volumi di segati per pallet ed imballaggi di legno in Centro Europa

X-LAM: la domanda di legname di conifere supererà la soglia dei 2 milioni di m³ nel 2023

DEVELOPMENT CLT PRODUCTION / DEMAND FOR SOFTWOOD LUMBER | 2008 – 2021



Source: Holzkurier | © Holzkurier 2022

CLT production, CLT capacity and demand for softwood lumber from 2008 to 2023 © holzkurier.com

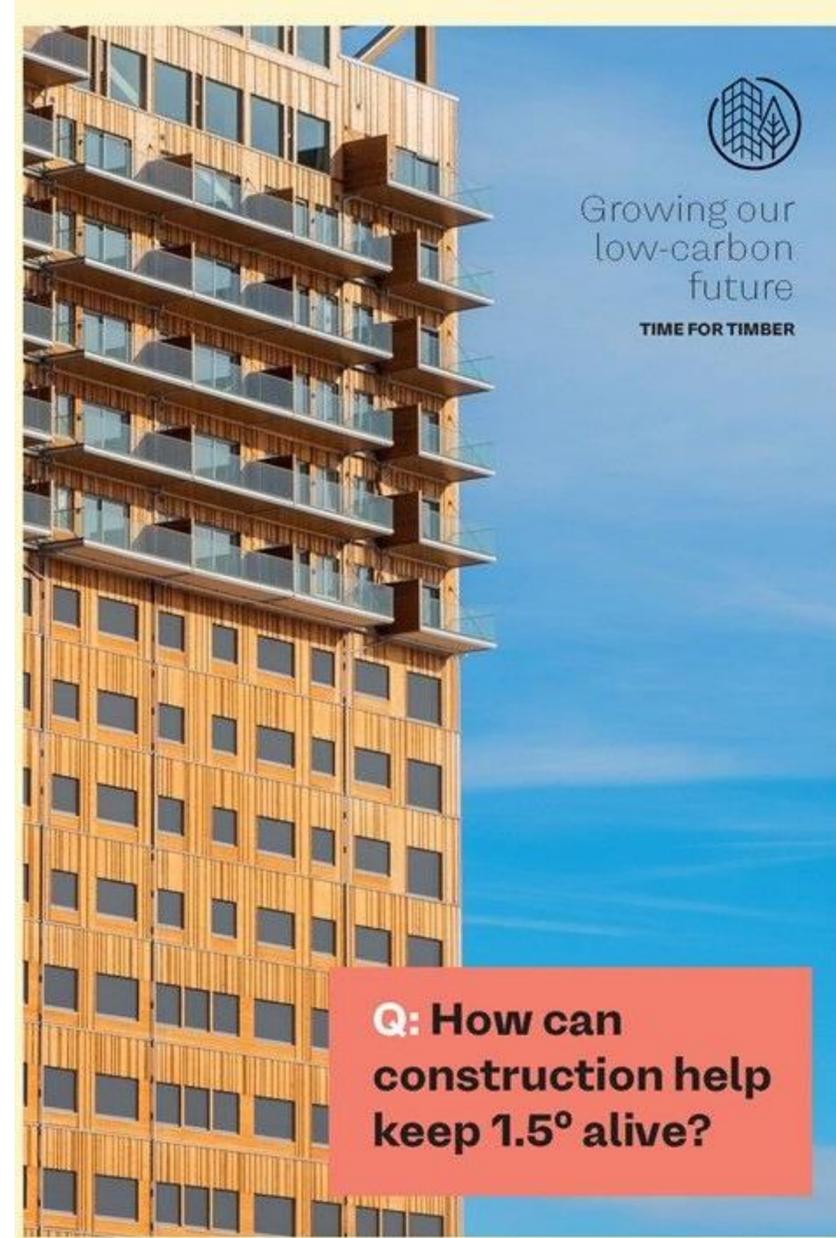
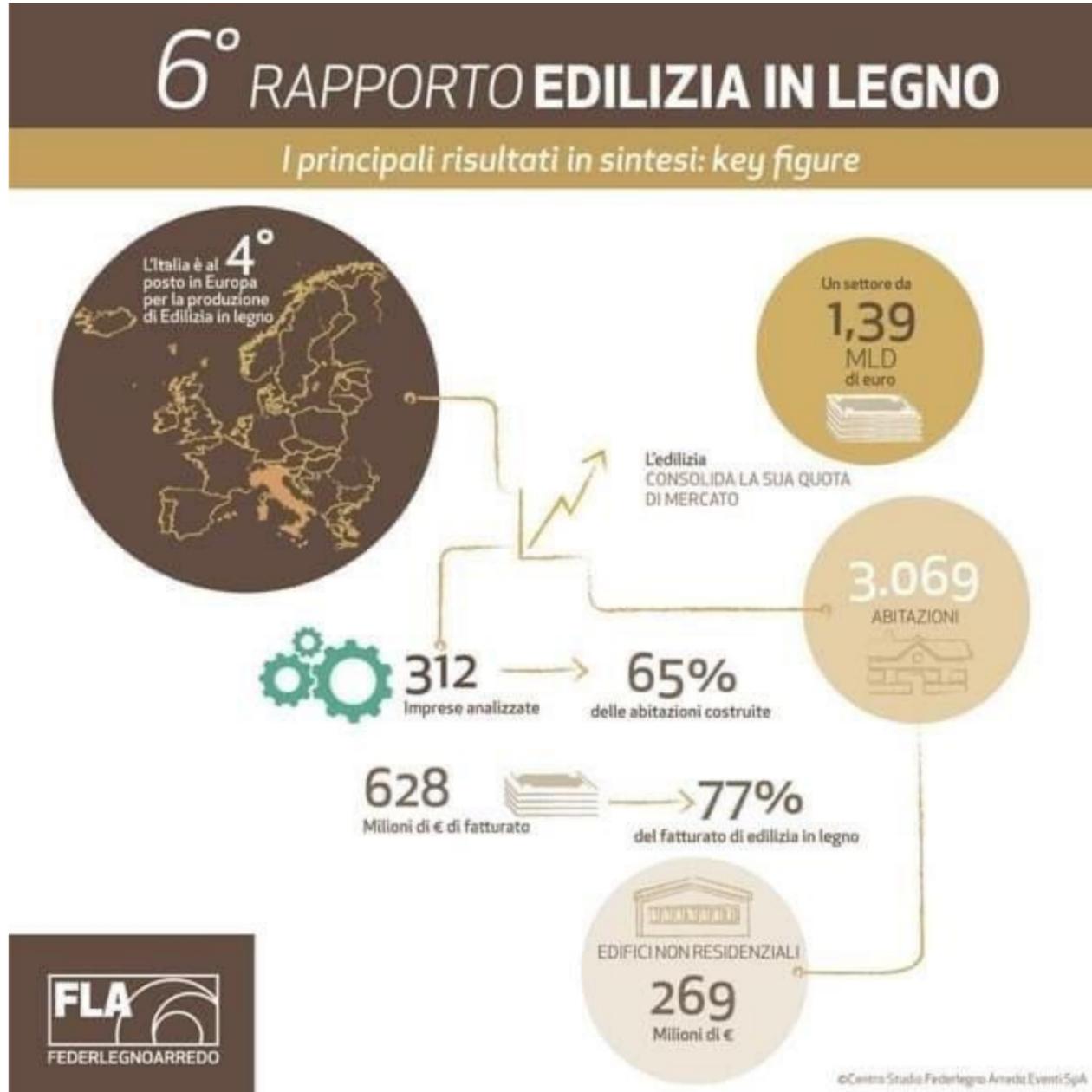
Nel 2020, la produzione di CLT nella regione DACH (tra cui Italia e Repubblica Ceca) ha superato per la prima volta la soglia di 1 milione di m³. Le capacità sono cresciute rapidamente e quest'anno 2022 supereranno i 2 milioni di m³ e le espansioni continuano a ritmo costante.

Entro la fine del 2023 e l'inizio del 2024 entreranno in funzione undici nuovi siti di produzione.

Grandi segherie stanno chiudendo il cerchio di produzione per la valorizzazione dei segati. X-Lam è un esempio.

Forti investimenti in impianti di essiccazione in tutta Europa che permetterà maggiore esportazione segati.

MERCATO DELL'EDILIZIA IN LEGNO IN ITALIA



MERCATO LEGNO: IMPORTAZIONE PALLET

ITALIA DICEMBRE 2021 IMPORTAZIONE DI PALLET

Top Paesi

Ordinati per Valore

#	Nome Paese	Valore	Var%	Quantità *	Var%
1	Polonia	77,5M €	92,75%	6.043.303	3,0%
2	Slovenia	23,5M €	114,80%	2.323.995	21,3%
3	Germania	16,5M €	22,38%	1.802.449	-9,0%
4	Ucraina	15,4M €	47,42%	1.795.379	-7,7%
5	Svizzera	12,0M €	28,26%	2.157.503	11,1%
6	Ungheria	8,2M €	89,48%	909.282	24,4%
7	Lituania	7,5M €	50,59%	745.498	-17,0%
8	Francia	6,7M €	-0,01%	855.576	-42,6%
9	Lettonia	6,3M €	126,84%	655.189	31,3%
10	Romania	5,0M €	97,11%	587.068	93,5%
11	Rep. Ceca	3,9M €	32,94%	359.099	-24,4%
12	Bulgaria	3,5M €	99,75%	498.221	123,2%
13	Austria	3,1M €	-58,81%	313.519	-68,3%
14	Spagna	2,8M €	8,61%	312.367	-5,9%
15	Slovacchia	2,6M €	93,36%	277.039	123,1%
16	Belgio	2,5M €	44,91%	181.130	-22,9%
17	Albania	2,1M €	28,37%	338.829	15,2%
18	Croazia	1,8M €	11,12%	268.231	0,7%
19	Paesi Bassi	1,7M €	16,88%	235.068	3,9%
20	Grecia	1,1M €	-1,10%	124.052	-8,4%

IN ITALIA IMPORTATI NEL 2021 DA TUTTI I PAESI **21.313.000 PALLET**

L'UCRAINA HA ESPORTATO IN EUROPA NEL 2021 PIU' di **15 MILIONI DI PALLET**

IN ITALIA DA GEN-DIC 2021 L'UCRAINA HA IMPORTATO CIRCA **1,8 MILIONI DI PALLET**

NEL 2022 NON CI SARA' QUESTO VOLUME DI PALLET VERSO L'EUROPA E DOVRA' ESSERE PRODOTTO NEL PROPRIO PAESE

MERCATO IMPORTAZIONE PALLET

AUSTRIA

Top Paesi

Ordinati per Valore

#	Nome Paese	Valore	Var%	Quantità *	Var%
1	Germania	57,6M €	43,98%	7.154.802	16,4%
2	Polonia	18,0M €	50,58%	1.797.582	0,7%
3	Rep. Ceca	16,2M €	26,58%	1.006.673	-4,1%
4	Ucraina	11,4M €	11,56%	1.127.389	65,1%

REPUBBLICA CECA

Top Paesi

Ordinati per Valore

#	Nome Paese	Valore	Var%	Quantità *	Var%
1	Polonia	52,6M €	55,68%	5.563.533	17,4%
2	Germania	17,3M €	57,38%	1.777.380	-1,4%
3	Ucraina	9,0M €	156,0%	966.506	43,2%

GERMANIA

Top Paesi

Ordinati per Valore

#	Nome Paese	Valore	Var%	Quantità *	Var%
1	Polonia	188,7M €	55,86%	23.806.789	5,6%
2	Rep. Ceca	95,4M €	35,15%	10.807.919	-2,6%
3	Paesi Bassi	49,4M €	32,69%	4.927.373	4,6%
4	Bielorussia	29,9M €	57,06%	5.372.668	-10,0%
5	Russia	23,8M €	222,59%	2.337.801	67,7%
6	Lettonia	23,4M €	46,19%	3.014.044	-5,0%
7	Austria	21,7M €	66,14%	2.189.914	31,5%
8	Ucraina	18,2M €	15,06%	2.087.572	50,9%

PAESI BASSI

Top Paesi

Ordinati per Valore

#	Nome Paese	Valore	Var%	Quantità *	Var%
1	Germania	53,0M €	44,74%	9.155.185	27,0%
2	Belgio	36,2M €	73,79%	5.455.314	50,2%
3	Polonia	23,9M €	66,96%	3.374.000	61,8%
4	Ucraina	14,2M €	215,14%	1.664.241	49,3%

Top Paesi

Ordinati per Valore

#	Nome Paese	Valore	Var%	Quantità *	Var%
1	Polonia	77,5M €	92,75%	6.043.303	3,0%
2	Slovenia	23,5M €	114,80%	2.323.995	21,3%
3	Germania	16,5M €	22,38%	1.802.449	-9,0%
4	Ucraina	15,4M €	47,42%	1.795.379	-7,7%
5	Svizzera	12,0M €	28,26%	2.157.503	11,1%
6	Ungheria	8,2M €	89,48%	909.282	24,4%
7	Lituania	7,5M €	50,59%	745.498	-17,0%
8	Francia	6,7M €	-0,01%	855.576	-42,6%
9	Lettonia	6,3M €	126,84%	655.189	31,3%
10	Romania	5,0M €	97,11%	587.068	93,5%
11	Rep. Ceca	3,9M €	32,94%	359.099	-24,4%
12	Bulgaria	3,5M €	99,75%	498.221	123,2%
13	Austria	3,1M €	-58,81%	313.519	-68,3%
14	Spagna	2,8M €	8,61%	312.367	-5,9%
15	Slovacchia	2,6M €	93,36%	277.039	123,1%
16	Belgio	2,5M €	44,91%	181.130	-22,9%
17	Albania	2,1M €	28,37%	338.829	15,2%
18	Croazia	1,8M €	11,12%	268.231	0,7%
19	Paesi Bassi	1,7M €	16,88%	235.068	3,9%
20	Grecia	1,1M €	-1,10%	124.052	-8,4%

ITALIA GENNAIO-DICEMBRE 2021

TOTALE IMPORTATI 21.313.000 pz

BULGARIA

Top Paesi

Ordinati per Valore

#	Nome Paese	Valore	Var%	Quantità *	Var%
1	Romania	4,4M €	11,56%	577.081	-5,7%
2	Ucraina	4,2M €	16,60%	487.018	-17,5%

POLONIA

Top Paesi

Ordinati per Valore

#	Nome Paese	Valore	Var%	Quantità *	Var%
1	Ucraina	28,8M €	147,0%	3.397.878	25,6%
2	Germania	14,7M €	17,88%	2.866.064	63,6%
3	Bielorussia	14,4M €	272,66%	2.706.007	96,6%

SLOVENIA

Top Paesi

Ordinati per Valore

#	Nome Paese	Valore	Var%	Quantità *	Var%
1	Ucraina	23,1M €	81,62%	2.416.534	14,4%
2	Bosnia ed Erzeg...	5,0M €	148,61%	1.000.000	35,5%
3	Croazia	3,7M €	83,29%	462.815	51,4%
4	Kosovo	1,8M €	124,78%	212.519	46,5%

UNGHERIA

Top Paesi

Ordinati per Valore

#	Nome Paese	Valore	Var%	Quantità *	Var%
1	Rep. Ceca	7,3M €	65,63%	727.599	-16,5%
2	Germania	4,9M €	-0,25%	601.276	-39,1%
3	Slovacchia	4,3M €	55,38%	903.866	5,9%
4	Paesi Bassi	4,0M €	485,65%	447.226	381,8%
5	Polonia	3,7M €	76,01%	3.374.000	24,8%
6	Ucraina	3,3M €	16,95%	449.267	-16,9%

ROMANIA

Top Paesi

Ordinati per Valore

#	Nome Paese	Valore	Var%	Quantità *	Var%
1	Ungheria	5,8M €	27,69%	687.989	5,2%
2	Germania	4,1M €	3,39%	801.161	-40,0%
3	Ucraina	4,1M €	23,88%	450.947	-30,1%

MERCATO DEL RICICLO DEL LEGNO: RIFLESSIONI



63%

Degli **imballaggi in legno** in Italia viene **riciclato** grazie a **Rilegno**.



TRANSIZIONE ECOLOGICA: IL RICICLO SPESSO RICHIEDE IMPRESE ENERGIVORE.

E' COSI' NELLA CARTA, VETRO, ACCIAIO, ALLUMINIO, MA ANCHE NEL LEGNO

17:46



L'art. 30 del DL 21, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 marzo, introduce una regolamentazione sulle materie prime critiche, in cui vengono inserite ex lege i rottami. Una novità che porta a qualche riflessione sistematica. L'analisi di Massimo Medugno

Dal 22 marzo l'esportazione fuori dall'Unione europea di rottami dovrà essere notificata. I rottami ferrosi, anche non originari dell'Italia, costituiscono materie prime critiche e la loro esportazione è soggetta all'obbligo di notifica. Lo prevede l'art. 30, comma 2 del DL n. 21/2022 (*Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina*) pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 marzo e in vigore da ieri.



Palazzo_Chigi @Palazzo_Chigi · 9h

Italia - Organizzazione governativa

#EURO, Draghi: Il Presidente Biden è consapevole che le sanzioni colpiscono di più i Paesi europei. Gli Usa hanno promesso di aiutare l'Europa. La prima azione è l'invio di 15 mld di metri cubi di gas liquido. Si tratta del 10% del consumo di tutta l'Ue

330 111 255

MERCATO LEGNO: RIFLESSIONI FINALI

la Repubblica Lunedì, 14 marzo 2022

Napoli *Cronaca*

pagina 3

Rincari per le aziende di vetro e carta “Con la guerra rischiamo la chiusura”

De Maio, ceramica di Vietri: “Bollette da 10mila a 100mila euro”. De Iulii, ad di Cartesar: “Situazione precipitata: si fermeranno anche riciclo e imballaggi”. Taranto (Vetro Italia): “Costi energia più 90%”. Maccauro (“Euroflex”): “Balzo dell'acciaio al 200%”

di **Ilana Cozzi**

La ceramica vietrese alle prese con l'impennata del costo dell'argilla. L'industria del vetro piegata dai prezzi alle stelle di materia prima ed energia. Acciaierie al conasso, con rincari del 200 per cento in pochi giorni e la carenza di lega ferrosa. L'industria soffre con il peso della guerra e i conti con la protesta degli autotrasportatori e con gli effetti delle sanzioni.

E così si allunga ogni giorno di più la lista delle imprese costrette a chiudere i cancelli. «Il settore della ceramica si sta fermando, fate qualcosa - avverte Gianni De Maio, imprenditore della ceramica vietrese, con vari showroom in Italia e tre siti produttivi tra Salerno, Cava, Nocera - Molte aziende stanno chiudendo, impossibile resistere con questi costi. Siamo passati in un anno da bollette da 10 mila a 100mila euro. Le aziende medio piccole non sono state tutelate, bisogna estendere i benefici a tutte le industrie energivore, anche alle più piccole».

Sono una ventina le industrie di ceramica importanti in Campania. «Il metano ha avuto un'impennata dei costi oltre 15 volte, mancano anche le argille che compriamo dall'Ucraina».

Fulvio De Iulii, amministratore delegato della Cartesar di



Mario Maccauro, la sua impresa produce tubi e lamiere: “Importiamo acciaio da Russia e Ucraina”

Gianni De Maio



Imprenditore della ceramica vietrese con tre siti produttivi a Salerno Cava e Nocera e vari showroom in Italia

Salerno (produce carta riciclata per metà Italia, da Abruzzo alla Sicilia, poi trasformata in imballaggi di cartone ondulato) ha fermato la fabbrica da qualche giorno. «La situazione è precipitata dopo la guerra - racconta - da martedì abbiamo scelto di fermarci per contenere le perdite. L'incremento dei costi energetici e dei trasporti ci ha costretto a prendere decisioni importanti. Purtroppo veniamo da 50 anni di politica energetica sbagliata, serviranno anni per recuperare».

Difficile decidere lo stop, ogni scelta ha i suoi effetti: «Se le cartiere italiane si fermano,

si ferma il riciclo, così come gli imballaggi. Puntiamo a ripartire al più presto, il mercato deve riassorbire lo shock». De Iulii confessa di aver installato un controllore per calcolare il consumo energetico quotidiano.

Soffre anche il settore della lavorazione del vetro. Ciro Taranto, titolare dell'industria “Vetro Italia” con fabbriche a Melito e Casandrino si sfoga: «Le cose vanno malissimo, abbiamo aumenti giornalieri che si aggiungono ai rincari dell'energia. Da dicembre ad oggi abbiamo calcolato il 90 per cento di rincari del vetro, il “4 milli-

Fulvio De Iulii



Amministratore delegato della Cartesar di Salerno: produce carta riciclata per mezza Italia

metri” lo pagavamo a dicembre 2 euro 80, oggi lo compriamo a 5 euro e 40, è raddoppiato, il vetro stratificato da 6 euro - 80 è passato a 12 euro, l'energia costa il 100 per cento in più. Se le cose stanno così se pensiamo di fermarci».

In Campania sono 7 le vetriere più importanti, più di 200 le piccole imprese sparse sul territorio. «Le industrie che temperano (l'operazione che rende il vetro infrangibile, ndr), hanno ricevuto bollette di 36 mila euro al mese di energia, invece che 16 mila. C'è chi ha addirittura ricevuto bollette da 80 mila euro e ha speso già i forni. Il grosso delle nostre produzioni va tra Roma e il Nord. Se perdiamo questa fetta di mercato non la recuperiamo più».

Fa i conti con l'aumento del 200 per cento del costo dell'acciaio Mario Maccauro.

La sua Euroflex produce tubi e lamiere ed è testimone di una situazione preoccupante: «La guerra ha comportato una minore capacità di acquisto, importiamo la materia prima da Russia e Ucraina. A questo si aggiunge la preoccupazione per il caro trasporti. Se si fermano gli autotrasportatori le nostre aziende si paralizzano. Chiedo al governo di intervenire anche sulle accise. In Campania paghiamo ancora quelle del 1935 e del terremoto dell'80. Proviamo a tagliarle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOCKDOWN PRODUTTIVO VUOL DIRE ANCHE MINORE PRODUZIONE DI PALLET ED IMBALLAGGI DI LEGNO

NON E' UN PROBLEMA SOLO DEL NORD ITALIA

ATTENZIONE A PREZZI TROPPO ALTI



PALLET IN LEGNO A PREZZI TROPPO ALTI POSSONO APRIRE A SERVIZI A NOLEGGIO O PALLET CON MATERIALI ALTERNATIVI.



PALLET A PREZZI SOSTENUTI PORTANO AD UNA MAGGIORE ATTENZIONE AL PROPRIO PARCO PALLET E QUINDI AD UN CONTRASTO AL MERCATO PARALLELO



MERCATO LEGNO: RIFLESSIONI FINALI

NON FERMIAMOCI A: «ABBIAMO SEMPRE FATTO COSI'»

ABBIAMO IMPARATO CHE I MERCATI, LE SITUAZIONE ESTERNE, I FORNITORI POSSONO CAMBIARE RAPIDAMENTE.

PREPARIAMO UN PIANO B ED UN PIANO C E TENIAMOCI FORNITORI DI LEGNAME FIDALIZZATI A COSTO DI PAGARE DI PIU' (STESSA COSA STANNO FACENDO I VOSTRI CLIENTI CON VOI PER I VOSTRI PALLET O IMBALLAGGI QUANDO HANNO AVUTOP PAURA DI RESTARE SENZA)

PROVIAMO NUOVI PRODDOTTI, INNOVIAMO CONTINUAMENTE

CONTINUIAMO A NON CAPIRE L'IMPORTANZA DELLA LOGISTICA: E' ORA DI DARE UNA SVOLTA



MERCATO LEGNO: RIFLESSIONI FINALI



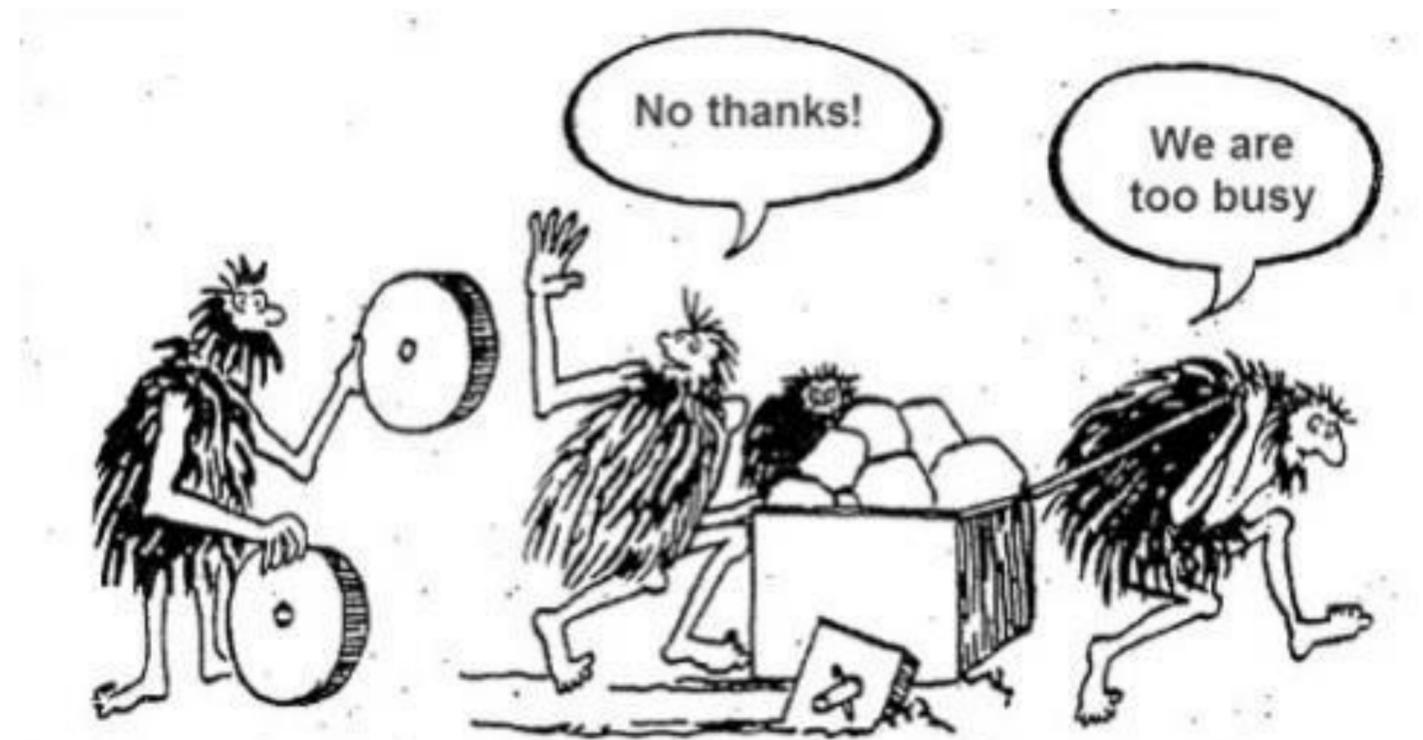
TRANSIZIONE ECOLOGICA: **INNOVIAMO**

QUESTO E' SOLO UN ESEMPIO

CONFENZIONE SENZA PLASTICA PER PELLETT

FACILMENTE TRASPORTABILE

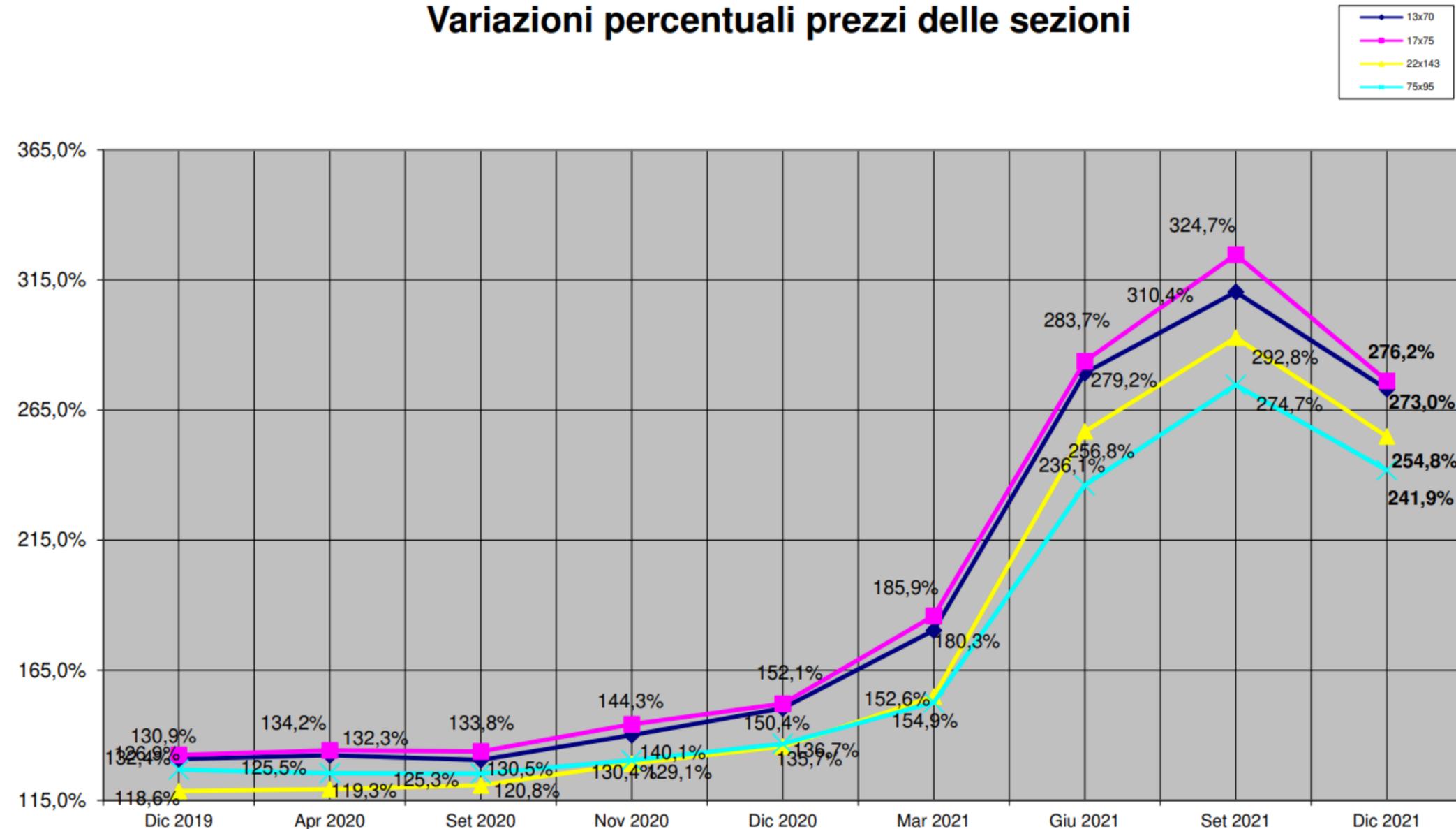
FACILMENTE RICICLABILE



MERCATO IMBALLAGGI: INDICE CRIL

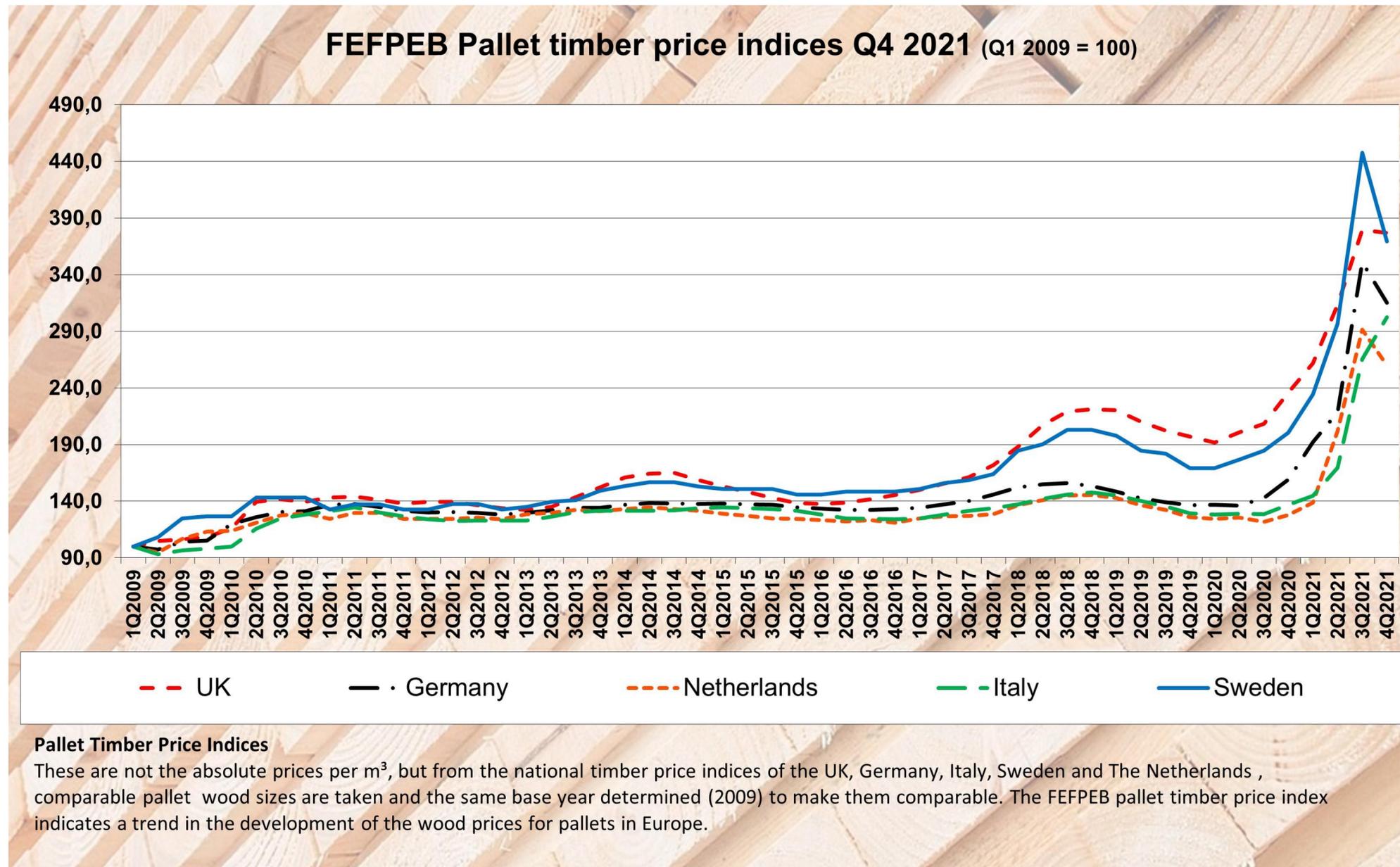
Assoimballaggi redige per i propri associati l'indice di prezzo dei segati per i pallet. L'indice, elaborato dal CRIL si basa sulle fatture d'acquisto di legname semilavorato. Tale indice è sicuramente oramai un riferimento autorevole per i contratti di fornitura, data la garanzia dell'ente terzo CRIL. La rilevazione è fissata con cadenza trimestrale, secondo la metodica qui di seguito disponibile.

Variazioni percentuali prezzi delle sezioni

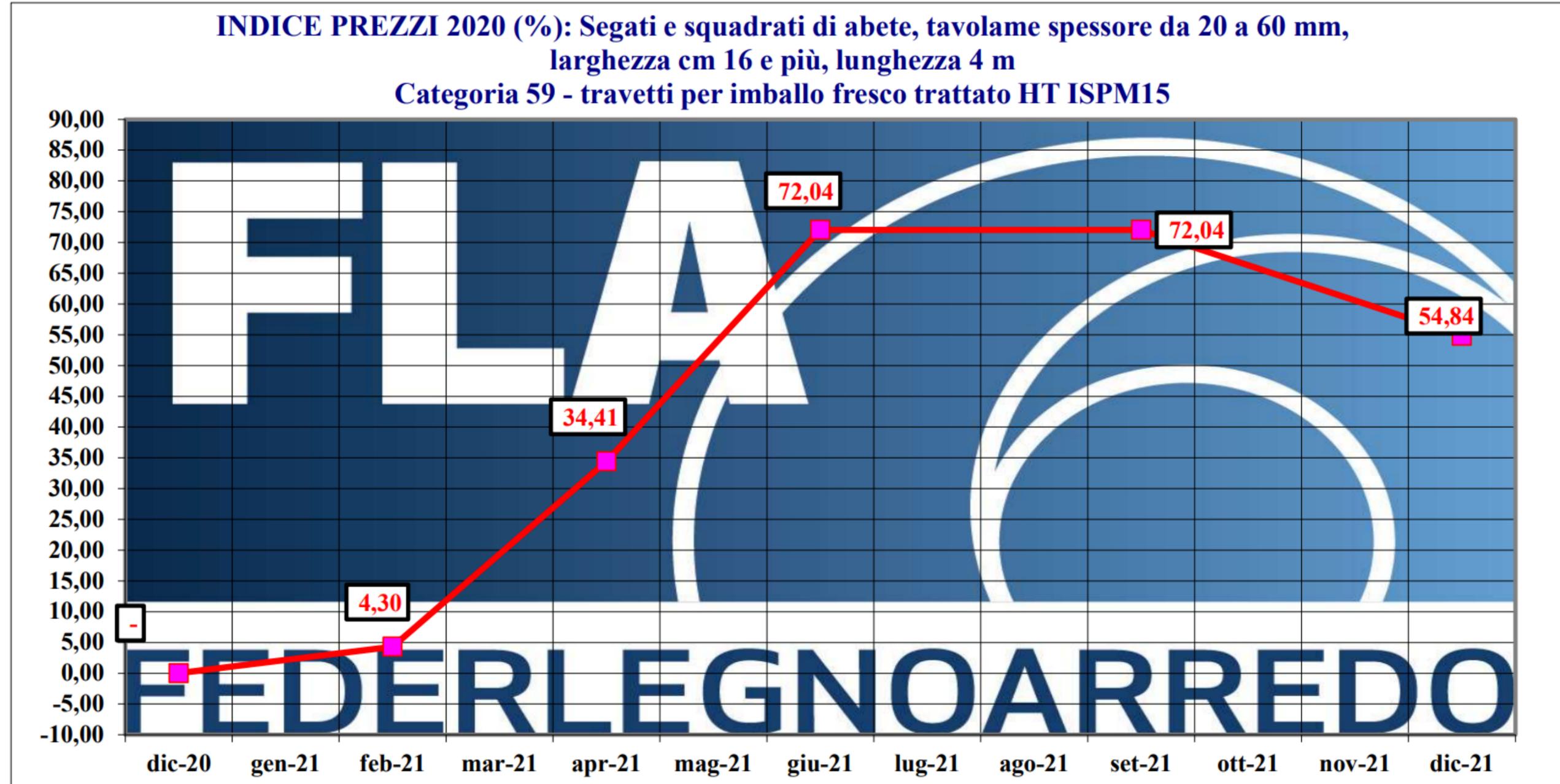


MERCATO IMBALLAGGI: INDICE FEFPEB

Assoimballaggi fornisce alla FEFPEB gli indici di prezzo dei semilavorati per pallet; sulla base dei dati Italiani e di quelli di altre cinque associazioni europee (Regno Unito, Francia, Germania, Svezia e Paesi Bassi), vengono elaborati gli indici internazionali della FEFPEB, espressi non in valore assoluto, ma in variazione percentuale rispetto al primo quadrimestre del 2009



MERCATO LEGNAME PER PALLET ED IMBALLAGGI



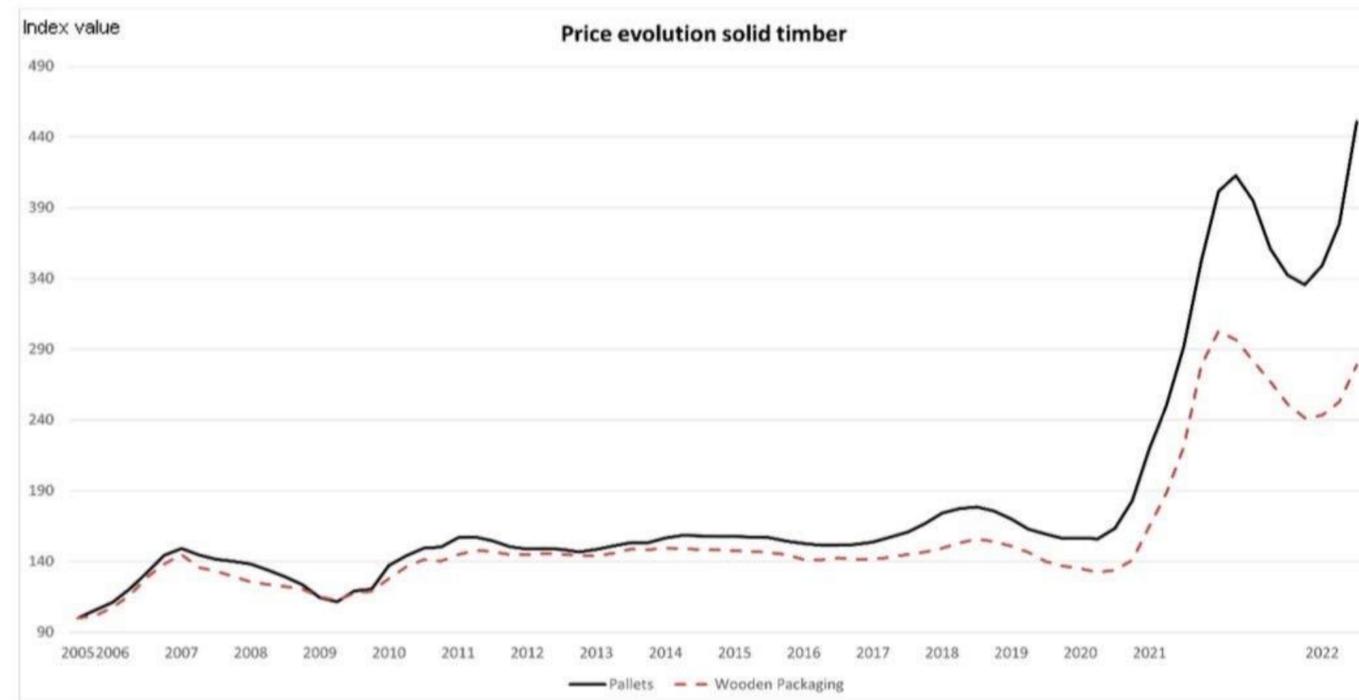
MERCATO LEGNAME PER PALLET ED IMBALLAGGI

sorting, are not included. The price indices and their evolution look as follows:

Price index: solid timber for wooden pallets								
Quarter (Q) / Month (M)	M8/2021	M9/2021	M10/21	M11/21	M12/21	M01/22	M02/22	M03/22
Index value	412,7	394,8	360,9	342,5	335,6	349,0	378,6	450,7
Price changes since last quarter/month	2,8%	-4,3%	-8,6%	-5,1%	-2%	4,0%	8,5%	19,0%
Price changes since last year	152,6%	141,6%	97,4%	87,3%	83,6%	58,7%	72,2%	105,0%

Price index: solid timber for wooden packaging								
Quarter (Q) / Month (M)	M8/2021	M9/2021	M10/21	M11/21	M12/21	M01/22	M02/22	M03/22
Index value	296,6	281,8	267,0	251,0	241,4	243,3	252,7	278,9
Price changes since last quarter/month	-2,0%	-5,0%	-5,3%	-6,0%	-3,8%	0,8%	3,9%	10,4%
Price changes since last year	121,5%	110,5%	89,5%	78,2%	71,3%	47,4%	53,1%	68,9%

1/2005 = 100



MERCATO PANNELLI IMBALLAGGI

Price index: plywood for packaging								
Quarter (Q) / Month (M)	M8/2021	M9/2021	M10/21	M11/21	M12/21	M01/22	M02/22	M03/22
Index value	287,6	282,9	272,2	264,5	254,5	242,7	245,6	268,6
Price changes since last quarter/month	0,3%	-1,7%	-3,8%	-2,8%	-3,8%	-4,6%	1,2%	9,4%
Price changes since last year	146,9%	142,8%	120,2%	114,0%	105,9%	61,1%	63,0%	78,2%

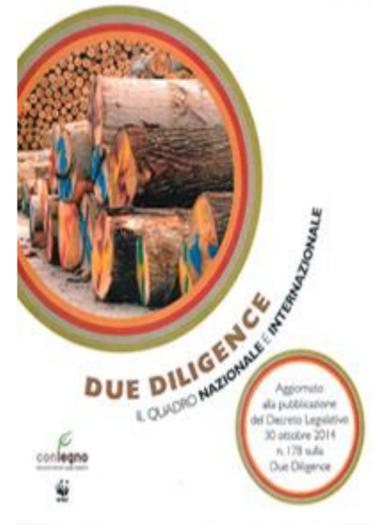
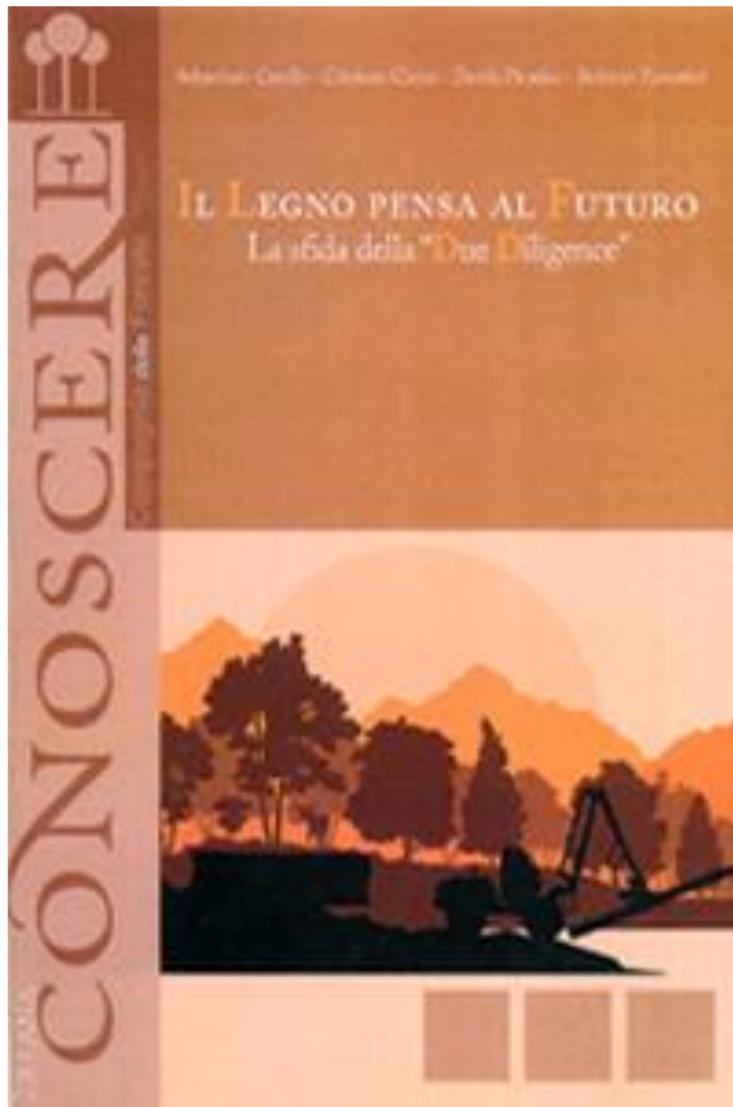
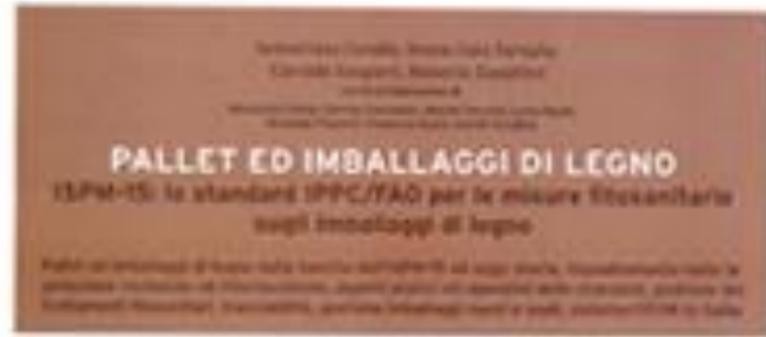
Price index: OSB for packaging								
Quarter (Q) / Month (M)	M8/2021	M9/2021	M10/21	M11/21	M12/21	M01/22	M02/22	M03/22
Index value	253,5	241,2	212,5	200,8	187,4	179,3	183,5	190,1
Price changes since last quarter/month	-0,5%	-4,8%	-11,9%	-5,5%	-6,7%	-4,3%	2,3%	3,6%
Price changes since last year	238,9%	222,5%	169,7%	154,8%	137,8%	89,0%	93,4%	100,3%

1/2005 = 100

Page 2 of 3 HPE timber price index dated 25.03.2022



SEBASTIANO CERULLO: ALCUNE PUBBLICAZIONI NEL SETTORE LEGNO



Sebastiano Cerullo ha partecipato come relatore a più di 50 convegni, è autore di più di una 20 di libri e di 100 di articoli/publicazioni varie sempre nel settore legno.



Sebastiano Cerullo

Manager del Legno: Bosco -
Pioppicoltura - Legno - Sughero -
Segherie - Costruzioni di Legno -
Case di Legno - Pallet - Imballaggi
Industriali - Imballaggi Ortofrutticoli -
Pannelli - Finiture - Allestimenti
Rho, Lombardia, Italia

Più di 500 collegamenti



Trucioli di Legno nel Web - Mercato - Professional

Gruppo elencato



15:40
< **Sebastiano...**



Sebastiano Cerullo

Siamo tutti cambiati molto per
poterci ritrovare migliori



Riferimenti:

www.sebastianocerullo.it

Sebastiano.cerullo@conlegno.eu

WhatsApp: 3355948106

<http://www.linkedin.com/in/sebastianocerullo>

CONLEGNO

CONSORZIO SERVIZI LEGNO SUGHERO

GRAZIE.